Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

FONDAZIONE CENTRO STUDI UNGDCEC

LA FINANZA AGEVOLATA NEGLI ETS

Agosto 2022

19

LA FINANZA AGEVOLATA NEGLI ETS

A cura della
Commissione Nazionale di Studio UNGDCEC Enti No Profit, Associazionismo e Sport

(ultimo aggiornamento: luglio 2022)

SOMMARIO

PREMESSA 4
INTRODUZIONE 5

CAPITOLO 1

FONDI EUROPEI PER ENTI DEL TERZO SETTORE

1.1 Enti del terzo settore 8
1.2 I fondi europei 10
1.3 Fondi diretti UE per gli enti del terzo settore 12
1.4 Come strutturare un progetto: il processo e gli strumenti 48
1.5 Case History 52
1.6 Fondi concorrenti UE per enti del terzo settore 54

CAPITOLO 2

I CONTRIBUTI NAZIONALI, REGIIONALI E LOCALI A SUPPORTO DEL TERZO SETTORE

2.1 Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore 67
2.1.1 Il fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore e le altre risorse finanziarie 69

2.2 Bandi e linee ministeriali e dei dipartimenti governativi a sostegno del terzo settore 72
2.2.1 La finanza come strumento di partecipazione 72
2.2.2 Il terzo settore in rapporto agli strumenti finanziari 73
2.2.3 Le forme di sostegno pubblico al terzo settore 75

2.3 L'esperienza delle regioni per l'economia sociale 77
2.3.1 Economia sociale e terzo settore 77
2.3.2 Analisi regionale dell'economia sociale 78

CAPITOLO 3

FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI DA FONDAZIONI BANCARIE

3.1 Origine delle fondazioni bancarie 84
3.2 Le fondazioni bancarie oggi 85
3.3 Linee e tipologie di azione 86
3.4 Struttura del bando, beneficiari e modalità di approccio del consulente 90
3.5 Attività erogativa 94
3.6 Mappatura degli enti erogatori italiani 95

CAPITOLO 4

FONDAZIONE ITALIA SOCIALE

4.1 Cos'è fondazione italia sociale 102
4.2 Scopo e ambito di attività 103
4.3 Chi può aderire 104
4.4 Strumenti operativi 105
4.4.1 La lotteria filantropica 105
4.4.2 Donor-Advised Fund (DAF) 107
4.5 Progetti istituzionali 107
4.6 Attività di analisi e studi 110

PREMESSA

Il Terzo Settore in Italia conta oltre 350 mila Istituzioni no profit, conteggio questo che comprende cooperative sociali, istituzioni con altre forme giuridiche, associazioni riconosciute e non che si poggiano su milioni di volontari, dipendenti e semplici iscritti. Questi pochissimi numeri fanno immediatamente comprendere quanto sia importante il comparto "No Profit", quanto sia indispensabile al sistema produttivo nazionale e quanto abbia necessità di sostegno finanziario che non può più basarsi esclusivamente sulle private liberalità. Da qui nasce l'idea di questo approfondimento: l'impatto della finanza agevolata negli enti del terzo settore, un'analisi tra criticità ed opportunità.
Non c'è contributo Unione senza una operosa squadra che opera in sinergia, quindi per il consueto appoggio operativo e per la grande opportunità di condivisione cartacea del contributo, i nostri più sentiti ringraziamenti vanno a tutti gli autori.
Per aver accolto con spirito propositivo il lavoro, per il coordinamento dello stesso e per la disponibilità costante, i nostri calorosi ringraziamenti vanno a Melissa Leonetti e Vito Cinquepalmi, rispettivi Presidenti delle Commissioni ""Enti no profit associazionismo e sport" e "Finanza agevolata e fondi europei".

Grazie davvero per l'impegno profuso in queste giornate non ordinarie, ma con sincera collaborazione in vero spirito Unione!

Alessandro Bonandini e Leonardo Nesa,
Delegati di Giunta UNGDCEC per la Commissione "Enti no profit associazionismo e sport"

Carlo De Luca e Roberto Gennari,
Delegati di Giunta UNGDCEC per la Commissione "Finanza agevolata e fondi europei".

INTRODUZIONE

Con la Legge delega 106/2016 in cui per la prima volta viene data la definizione di Terzo Settore e con i successivi provvedimenti quali in primis il D.Lgs 117/2017 istitutivo del Codice del Terzo Settore, il legislatore riconosce pienamente l'importanza di un settore diventato orami strategico per la sua rilevanza sociale ed economica, che necessita di attenzione e sostegno, attraverso il quale è possibile perseguire quei principi di solidarietà, sussidiarietà e coesione sociale sanciti dalla costituzione.

Su queste basi si collocano tutti i provvedimenti di finanza agevolata che a vari livelli, da quello europeo a quello nazionale, da quello regionale a quello locale, dall'ambito pubblico a quello privato, vanno a sostegno di un settore estremamente ampio che abbraccia dall'istruzione, all'assistenza sociale, dall'ambito ricreativo a quello culturale, dall'aggregazione sociale, alla tutela ambientale, artistica e paesaggistica, dall'ambito sociosanitario alla tutela dei diritti e che trova principalmente le proprie risorse nei contributi pubblici e privati, nelle erogazioni liberali, nonché nell'attività volontaristica.

Proprio per la grande importanza che la finanza agevolata ricopre negli enti del Terzo Settore, con questa trattazione si intende dare uno strumento operativo sia agli enti sia ai colleghi che li seguono dando un'indicazione di tutte le possibili fonti con relativi metodi di accesso e su come orientarsi in modo da trovare la misura adatta a ciascun ente.

Per quanto riguarda i Fondi Europei, infatti, sarà importante capire le politiche che sono alla base per poter costruire progetti finanziabili, tenendo a mente le linee guida principali di crescita sostenibile, innovazione, cooperazione e coesione sociale e cittadinanza attiva; sarà importante capire chi sono di volta in volta i beneficiari delle varie misure e le modalità operative per poter concorrere alla distribuzione di tali risorse. A livello nazionale risultano essere diversi gli ambiti di intervento a sostegno degli Enti del Terzo Settore, in particolare lo stesso Codice del Terzo Settore disciplina a più riprese contributi, convenzioni, agevolazioni e sussidi per il raggiungimento degli obiettivi considerati strategici, (artt. Da 71 a 76 del D.Lgs. 117/2017) cercando di favorire

modelli di collaborazione, cooperazione (artt. 51-55 del D.Lgs. 117/2017) e coinvolgimento tra il Settore Pubblico e il Terzo Settore, tra soggetti privati ed enti, anche allo scopo di valorizzazione del patrimonio pubblico.
Le Regioni, attraverso la gestione concorrente o indiretta dei Fondi Europei o attraverso specifiche destinazioni di risorse derivanti dalle relative politiche regionali, giocano un ruolo di estrema importanza nell'erogazioni di fondi e quindi nella finanza agevolata a sostegno degli ETS, andando a supportare in ciascun ambito territoriale le aree di maggior interesse pubblico e che necessitano di maggior supporto.
Anche a livello comunale si individuano variegati contributi a sostegno delle diverse realtà, in funzione dell'importanza sociale ricoperta all'interno dell'ambito territoriale.
Il settore privato, in particolare quello delle Fondazioni Bancarie, risulta poi essere un pilastro importante nel sostegno delle attività svolte dagli ETS. La natura privatistica e la prossimità ai territori, infatti, portano a sostenere più attivamente e in modo molto mirato ambiti di intervento di particolare interesse sociale e con particolari ricadute sui territori presidiati. Pertanto, sia per l'ente che per il consulente dell'ente sarà importante attenzionare le tipologie e finalità dei vari bandi, i beneficiari e le richieste operative di presentazione delle domande.
Meritevole di menzione particolare è il Fondo Italia Sociale, istituito con la summenzionata Legge Delega 106/2016 secondo lo schema giuridico della Fondazione di Partecipazione, con la finalità di impiegare principalmente risorse private all'interno del Terzo Settore, con funzione sussidiaria all'intervento pubblico, a sostegno di progetti significativi, innovativi e con rilevante impatto sociale sui territori e sui soggetti maggiormente svantaggiati.
Al fine di un proficuo sostegno sarà di cruciale importanza il supporto del commercialista nella sua veste più congeniale di consulente al fine di condurre un'attenta analisi degli strumenti a disposizione degli enti a sostegno delle loro attività e la conoscenza dell'attività stessa.

Melissa Lonetti
Presidente Commissione di Studio

Commissioni di Studio UNGDCEC

Enti no profit associazionismo e sport
Delegati di giunta: Bonandini Alessandro e Nesa Leonardo
Presidente: Lonetti Melissa
Segretario: Cosimo Simone

Finanza Agevolata e Fondi Europei
Delegati di giunta: De Luca Carlo e Gennari Roberto
Presidente: Vito Cinquepalmi
Segretario: Siricio Fabio

A cura di:
Bianchi Francesco (Parma) – Ciancio Nicola (Salerno) – Coppola Andrea (Parma) – D'Agostino Domenico (Benevento) – Di Tullio Antonio (Campobasso) – Mangia Matteo (Lecce) – Petrocelli Lucia (Campobasso) – Postiglione Roberta (Milano) – Ricchiuto Lucia (Lecce) – Rizzo Concetta Maria (Milano)

CAPITOLO 1

FONDI EUROPEI PER ENTI DEL TERZO SETTORE

A cura di:
(Domenico D'Agostino, Lucia Petrocelli, Roberta Postiglione, Lucia Ricchiuto)

1.1 ENTI DEL TERZO SETTORE

Sono Enti del Terzo Settore (ETS) ex art. 4 del D. Lgs. 117/2017:

- le organizzazioni di volontariato;
- le associazioni di promozione sociale;
- gli enti filantropici;
- le imprese sociali, incluse le cooperative sociali;
- le reti associative;
- le società di mutuo soccorso;
- le associazioni, riconosciute o non riconosciute;
- le fondazioni;
- altri enti di carattere privato diversi dalle società.

Gli ETS sono costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per assicurare la piena trasparenza degli ETS attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti.

Le associazioni e le fondazioni del Terzo settore possono acquistare la personalità giuridica mediante l'iscrizione nel RUNTS ai sensi dell'art. 22 del Codice del Terzo Settore. Il riconoscimento della personalità giuridica consente di avere un'autonomia patrimoniali perfetta con la separazione del patrimonio dell'ente da quello degli amministratori che agiscono in nome e per conto dell'ente. Il possesso della personalità

giuridica, in inglese “legalentity”, è un requisito necessario per accedere ai bandi diretti dell’Unione Europea e/o altri benefici nazionali e/o regionali.
Come previsto dall’art. 69 del Codice del Terzo, lo Stato, le Regioni e le Province autonome promuovono le opportune iniziative per favorire l'accesso degli enti del Terzo settoreai finanziamenti del Fondo sociale europeo e ad altri finanziamenti europei per progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali.
I fondi europei sono una leva straordinaria per rinnovare il Paese e costruire un futuro più sostenibile per la next generation: una sfida e, insieme, una grande opportunità.

1.2 I FONDI EUROPEI

I finanziamenti dell'Unione Europea (UE) sono gestiti dalla Commissione europea (CE), congiuntamente con gli Stati membri o tramite partner esecutivi.
A seguito dei risultati delle elezioni europee del 2019 e del mandato ricevuto dal Consiglio europeo e dal Parlamento europeo, la Commissione Von Der Leyen ha proposto una serie di obiettivi ambiziosi per il futuro dell'Europa per il periodo 2019-2024:

- conseguire la neutralità climatica entro il 2050;
- fare degli anni ’20 il “decennio digitale europeo”;
- rafforzare l'Europa nel mondo con un approccio più geopolitico.

Le sei priorità della Commissione Europea contenute negli “Orientamenti Politici” del 2019 e nel “Programma di lavoro della Commissione 2020 sulle quali l'Europa deve concentrarsi nei prossimi 5 anni sono:

- Un Green Deal europeo

Costruire una nuova strategia di crescita per trasformare l'Unione europea in un'economia moderna, neutra in termini di emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo delle risorse, sostenibile e competitiva.

- Un'Europa pronta per l'era digitale

Rafforzare la sovranità digitale, con una chiara attenzione ai dati, alle tecnologie e alle infrastrutture, per una trasformazione digitale che sia al servizio di tutti gli europei.

- Un'economia al servizio delle persone

Creare un ambiente più favorevole agli investimenti e sostenere una crescita che crei posti di lavoro di qualità, in particolare a favore dei giovani e delle piccole imprese.

- Un'Europa più forte nel mondo

Promuovere il multilateralismo attraverso un approccio coordinato all'azione esterna e una voce europea unita nel mondo.

- Promuovere il nostro stile di vita europeo

Garantire un'Unione europea sociale ed economica improntata all'uguaglianza, alla tolleranza e all'equità per tutti i cittadini e fondata sullo Stato di diritto.

- Un nuovo slancio per la democrazia europea

Rafforzare il ruolo dei cittadini europei nel processo decisionale e nella definizione delle priorità dell'UE, proteggendo nel contempo la nostra democrazia da interferenze esterne.

Nel contesto delle sei priorità della Commissione Europea sono stati individuati **due assi portanti** nella "duplice transizione":

1. **transizione verde** (o transizione ecologica) corrispondente alla priorità 1 (Green Deal europeo);
2. **transizione digitale** corrispondente alla priorità 2 (Un'Europa pronta per l'era digitale).

La modalità di gestione dei finanziamenti europei determina la procedura e le modalità di valutazione delle domande.

Tutti i programmi finanziati dal bilancio dell'UE rientrano in uno dei tre tipi di modalità di attuazione, a seconda della natura dei finanziamenti:

- **gestione diretta**: il finanziamento dell'UE è gestito direttamente dalla Commissione europea;
- **gestione concorrente**: i finanziamenti sono gestiti congiuntamente dalla Commissione europea e dalle autorità nazionali;
- **gestione indiretta**: i finanziamenti sono gestiti da organizzazioni partner o da altre autorità all'interno o all'esterno dell'UE.

Nella GESTIONE DIRETTA, la Commissione europea è direttamente responsabile di tutte le fasi dell'attuazione di un programma:

- pubblicazione degli inviti a presentare proposte (call for proposals)
- valutazione delle proposte presentate
- firma delle convenzioni di sovvenzione
- controllo dell'esecuzione dei progetti
- valutazione dei risultati
- erogazione dei finanziamenti

Tali compiti sono svolti dai servizi della Commissione, presso la sede centrale della Commissione, presso le delegazioni dell'UE o tramite le agenzie esecutive dell'UE; non sono coinvolti terzi. I programmi attuati in regime di gestione diretta rappresentano circa il 20% del bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027 (Multiannual Financial Framework).
Gli inviti a presentare proposte in regime di gestione diretta sono pubblicati sul portale dei finanziamenti e degli appalti (SEDIA)
Nella GESTIONE CONCORRENTEsia la Commissione europea che le autorità nazionali degli Stati membri, ad esempio i ministeri e le istituzioni pubbliche, sono responsabili della gestione di un determinato programma. È gestito in questo modo circa il 70% dei programmi dell'UE. Le amministrazioni degli Stati membri (a livello nazionale, regionale e locale) scelgono quali progetti finanziare e sono responsabili della loro gestione quotidiana. In collaborazione con gli Stati membri, la Commissione assicura che i progetti siano conclusi con successo e che i fondi siano spesi bene.
Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) sono:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) che promuove uno sviluppo equilibrato nelle diverse regioni dell'UE
- il Fondo sociale europeo (FSE)che sostiene progetti in materia di occupazione in tutta Europa e investe nel capitale umano dell'Europa: nei lavoratori, nei giovani e in tutti coloro che cercano un lavoro.
- il Fondo di coesione (FC)che finanzia i progetti nel settore dei trasporti e dell'ambiente nei paesi in cui il reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore al 90% della media dell'UE-27. Nel periodo 2021-2027, si tratta di Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Estonia,

Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Slovenia.

- il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)che si concentra sulla risoluzione di sfide specifiche cui devono far fronte le zone rurali dell'UE.
- ilFondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)che aiuta i pescatori a utilizzare metodi di pesca sostenibili e le comunità costiere a diversificare le loro economie, migliorando la qualità della vita nelle regioni costiere europee.

Nella GESTIONE INDIRETTA alcuni programmi di finanziamento sono attuati in tutto o in parte con il sostegno di altri enti, ad esempio autorità nazionali o organizzazioni internazionali. La maggior parte del bilancio dell'UE destinato agli aiuti umanitari e allo sviluppo internazionale, ad esempio, è attuata in regime di gestione indiretta. In questa modalità di gestione la Commissione delega compiti di esecuzione del bilancio a diversi tipi di partner esecutivi, ad esempio ONU, Banca mondiale, Fondo monetario internazionale (FMI), Banca Europea degli Investimenti (BEI) o le agenzie nazionali Erasmus+ (ANG, INDIRE, INAPP).

1.3 FONDI DIRETTI UE PER GLI ENTI DEL TERZO SETTORE

L'Unione Europea è un punto di riferimento per l'accesso ai fondi destinati a progetti sociali nell'ambito del terzo settore. I finanziamenti europei risultano fondamentali per tutte quegli enti che lavorano su progetti sociali o su progetti relativi a occupazione, affari sociali e integrazione. Nei paragrafi successivi prendiamo in esame i principali programmi tematici, che vedono come beneficiari gli enti non profit.

Corpo europeo di solidarietà 2021-2027

Il programma sostiene le azioni seguenti:

- attività di volontariato;
- progetti di solidarietà;
- attività di rete;
- misure di qualità e di sostegno.

Il programma sostiene le attività di solidarietà che presentano un chiaro valore aggiunto europeo, ad esempio grazie al loro:

- carattere transnazionale, soprattutto per quanto riguarda la mobilità ai fini dell'apprendimento e la cooperazione;
- capacità di integrare altri programmi e politiche a livello locale, regionale, nazionale, unionale e internazionale;
- dimensione europea delle loro tematiche, obiettivi, metodi, risultati attesi e altri aspetti di tali attività di solidarietà;
- impostazione volta a coinvolgere giovani provenienti da contesti diversi;
- contributo a un uso efficace degli strumenti dell'Unione per la trasparenza e il riconoscimento.

Obiettivi:

L'obiettivo generale del programma è rafforzare la partecipazione dei giovani e delle organizzazioni ad attività di solidarietà accessibili e di elevata qualità, primariamente di volontariato, quale mezzo per rafforzare la coesione, la solidarietà, la democrazia, l'identità europea e la cittadinanza attiva nell'Unione e oltre, affrontando sul terreno sfide sociali e umanitarie, con uno sforzo particolare per promuovere lo sviluppo sostenibile, l'inclusione sociale e le pari opportunità.

L'obiettivo specifico del programma è offrire ai giovani, compresi i giovani con minori opportunità, occasioni facilmente accessibili di impegnarsi in attività di solidarietà che determinano cambiamenti sociali positivi nell'Unione e oltre, migliorandone e convalidandone adeguatamente le competenze e facilitandone l'impegno continuo in quanto cittadini attivi.

Beneficiari:

Può registrarsi al corpo europeo di solidarietà chiunque abbia tra i 17 e i 30 anni e sia cittadino di un paese partecipante o vi risieda legalmente. L'età minima per partecipare alle attività del corpo europeo di solidarietà è 18 anni.

I giovani che intendono aderire al Corpo europeo di solidarietà dovranno accettare la missione e i principi del corpo europeo di solidarietà. La registrazione è semplice e può essere effettuata in una pagina web dedicata, raggiungibile dal portale europeo per i giovani. I cittadini

di paesi terzi, qualora intendano partecipare, potrebbero non disporre di tutti i diritti o permessi necessari per soggiornare in un altro paese dell'UE dove si svolge un progetto. Spetta all'organizzazione partecipante accertarsi che le persone che intendono partecipare a un'attività del corpo europeo di solidarietà dispongano di tali diritti e permessi.
Le organizzazioni che desiderano partecipare al Corpo europeo di solidarietà devono ottenere un marchio di qualità, atto a certificare che esse svolgono attività di solidarietà di alta qualità, nel rispetto dei principi, degli obiettivi e dei requisiti del programma.
Qualsiasi organismo pubblico o privato con o senza scopo di lucro può presentare una domanda di finanziamento, con l'ausilio delle agenzie nazionali del Corpo europeo di solidarietà aventi sede in tutti gli Stati membri dell'UE e nei paesi terzi associati al programma.
I gruppi di giovani registrati nel portale del Corpo europeo di solidarietà possono presentare direttamente domande di finanziamento per progetti di solidarietà da loro stessi sviluppati e diretti.
Finanziamento:
La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma nel periodo dal 2021 al 2027 è fissata a 1.009.000.000 euro a prezzi correnti.
I bandi e la guida relativa al Corpo europeo di solidarietà possono essere consultati al seguente link.

Erasmus+: programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport 2021-2027

ISTRUZIONE E FORMAZIONE
Azione chiave 1 Mobilità ai fini dell'apprendimento
Nel settore dell'istruzione e della formazione, il programma sostiene le seguenti azioni nell'ambito dell'azione chiave 1:

- la mobilità ai fini dell'apprendimento degli studenti e del personale dell'istruzione superiore;
- la mobilità ai fini dell'apprendimento dei discenti e del personale dell'istruzione e della formazione professionale;
- la mobilità ai fini dell'apprendimento degli alunni e del personale delle scuole;

• la mobilità ai fini dell'apprendimento dei discenti dell'istruzione adulti e del personale.

La mobilità ai fini dell'apprendimento può essere accompagnata dall'apprendimento virtuale e da misure quali sostegno linguistico, visite preparatorie, formazione e cooperazione virtuale. La mobilità ai fini dell'apprendimento può essere sostituita dall'apprendimento virtuale per le persone che si trovano nell'incapacità di partecipare alla mobilità ai fini dell'apprendimento.

Una novità importante, introdotta a partire dalla programmazione 2021-2027 ed esclusivamente per la Key Action 1, è la possibilità per le organizzazioni proponenti dell'"Accreditamento".

La nuova procedura prevista risulta essenziale per tutte quelle organizzazioni che partecipavano annualmente a numerose call relative alla KA1 che, come detto, sono caratterizzate da progetti di breve periodo (7/10 gg.).

Le organizzazioni che desiderano ottenere l'accreditamento dovranno stabilire i loro obiettivi a lungo termine, pianificare le attività che dovranno essere sostenute dai fondi Erasmus+ nonché indicare i benefici attesi e il loro approccio alla gestione del progetto.

I richiedenti che ottengono l'accreditamento Erasmus potranno accedere in modo più semplice alle opportunità dell'azione chiave 1.

L'accreditamento Erasmus è assegnato per il periodo 2021-2027 ed è soggetto a costante monitoraggio del rispetto dei requisiti dell'accreditamento e delle istruzioni impartite dall'agenzia nazionale di supervisione.

Ulteriore vantaggio per le organizzazioni accreditate deriva dal fatto che avranno la possibilità di richiedere un finanziamento (richiesta di sovvenzione) per attività di mobilità giovanile in modo semplificato. Le domande si basano sul piano di accreditamento precedentemente approvato quindi non è necessario presentare un elenco dettagliato e una descrizione delle attività previste. Le domande si concentrano invece sulla stima del numero di attività da realizzare e del numero di partecipanti coinvolti.

Azione chiave 2 Cooperazione tra organizzazioni e istituti

Nel settore dell'istruzione e della formazione, il programma sostiene le seguenti azioni nell'ambito dell'azione chiave 2:

- i partenariati per la cooperazione e lo scambio di pratiche, compresi i partenariati di piccola scala intesi a promuovere un accesso più ampio e inclusivo al programma;
- i partenariati per l'eccellenza, in particolare le Università europee, le piattaforme dei centri di eccellenza professionale e le lauree magistrali congiunte (Joint Master's Degrees) di Erasmus Mundus;
- i partenariati per l'innovazione, per rafforzare la capacità di innovazione dell'Europa;
- piattaforme online e strumenti per la cooperazione virtuale di facile utilizzo, compresi i servizi di supporto per eTwinning e per la piattaforma elettronica per l'apprendimento degli adulti in Europa, e strumenti volti a facilitare la mobilità ai fini dell'apprendimento, compresa l'iniziativa relativa alla carta europea dello studente.

Azione chiave 3 Sostegno allo sviluppo delle politiche e alla cooperazione

Nel settore dell'istruzione e della formazione, il programma sostiene le seguenti azioni nell'ambito dell'azione chiave 3:

- la preparazione e l'attuazione delle agende politiche generali e settoriali dell'Unione nel campo dell'istruzione e della formazione, anche con il sostegno della rete Eurydice o delle attività di altre organizzazioni pertinenti, e il sostegno al processo di Bologna;
- gli strumenti e le misure dell'Unione che promuovono la qualità, la trasparenza e il riconoscimento delle competenze, delle abilità e delle qualifiche;
- il dialogo politico e la cooperazione con i pertinenti portatori di interessi, comprese le reti a livello di Unione, le organizzazioni europee e internazionali nel settore dell'istruzione e della formazione;
- le misure che contribuiscono all'attuazione inclusiva e di elevata qualità del programma;
- la cooperazione con altri strumenti dell'Unione e il sostegno ad altre politiche dell'Unione;
- le attività di diffusione e sensibilizzazione sulle priorità e sui risultati delle politiche europee e sul programma.

Azioni Jean Monnet

Il programma sostiene l'insegnamento, l'apprendimento, la ricerca e i dibattiti in materia di integrazione europea, anche riguardo al tema delle sfide e delle opportunità future dell'Unione, tramite le azioni seguenti:

- l'azione Jean Monnet nel settore dell'istruzione superiore;
- l'azione Jean Monnet in altri ambiti dell'istruzione e della formazione;
- il sostegno alle seguenti istituzioni che perseguono una finalità di interesse europeo:
  - l'Istituto universitario europeo di Firenze, compresa la sua scuola di governance transnazionale;
  - il Collegio d'Europa (sedi di Bruges e Natolin);
  - l'Istituto europeo di pubblica amministrazione di Maastricht;
  - l'Accademia di diritto europeo di Treviri;
  - l'Agenzia europea per i bisogni educativi speciali e l'istruzione inclusiva di Odense e il Centro internazionale di formazione europea di Nizza.

GIOVENTU'

Azione chiave 1 Mobilità ai fini dell'apprendimento

Nel settore della gioventù, il programma sostiene le seguenti azioni nell'ambito dell'azione chiave 1:

- la mobilità ai fini dell'apprendimento dei giovani;
- le attività di partecipazione dei giovani;
- le attività DiscoverEU;
- la mobilità ai fini dell'apprendimento degli animatori socioeducativi.

Queste azioni possono essere accompagnate dall'apprendimento virtuale e da misure quali sostegno linguistico, visite preparatorie, formazione e cooperazione virtuale. La mobilità ai fini dell'apprendimento può essere sostituita dall'apprendimento virtuale per le persone che si trovano nell'incapacità di partecipare alla mobilità ai fini dell'apprendimento.

Azione chiave 2 Cooperazione tra organizzazioni e istituti

Nel settore della gioventù, il programma sostiene le seguenti azioni nell'ambito dell'azione chiave 2:

- i partenariati per la cooperazione e lo scambio di pratiche, compresi i partenariati di piccola scala intesi a promuovere un accesso più ampio e inclusivo al programma;
- i partenariati per l'innovazione, per rafforzare la capacità di innovazione dell'Europa;
- le piattaforme e gli strumenti online e di facile utilizzo per la cooperazione virtuale.

Azione chiave 3 Sostegno allo sviluppo delle politiche e alla cooperazione

Nel settore della gioventù, il programma sostiene le seguenti azioni nell'ambito dell'azione chiave 3:

- la preparazione e l'attuazione dell'agenda politica dell'Unione in materia di gioventù, con il sostegno, se del caso, della rete Youth Wiki;
- gli strumenti e le misure dell'Unione che promuovono la qualità, la trasparenza e il riconoscimento delle competenze e delle abilità, in particolare tramite Youthpass;
- il dialogo politico e la cooperazione con i pertinenti portatori di interessi, comprese le reti a livello di Unione, le organizzazioni europee e internazionali nel settore della gioventù, il dialogo dell'UE con i giovani e il sostegno al Forum europeo della gioventù;
- le misure che contribuiscono all'attuazione inclusiva e di elevata qualità del programma, compreso il sostegno alla rete Eurodesk;
- la cooperazione con altri strumenti dell'Unione e il sostegno ad altre politiche dell'Unione;
- le attività di diffusione e sensibilizzazione sulle priorità e sui risultati delle politiche europee e sul programma.

SPORT

Azione chiave 1 Mobilità ai fini dell'apprendimento

Nel settore dello sport, il programma sostiene la mobilità del personale sportivo nell'ambito dell'azione chiave 1.

La mobilità ai fini dell'apprendimento di cui al presente articolo può essere accompagnata dall'apprendimento virtuale e da misure quali sostegno linguistico, visite preparatorie, formazione e cooperazione virtuale. La mobilità ai fini dell'apprendimento può essere sostituita dall'apprendimento virtuale per le persone che si trovano nell'incapacità di partecipare alla mobilità ai fini dell'apprendimento.

Azione chiave 2 Cooperazione tra organizzazioni e istituti

Nel settore dello sport, il programma sostiene le seguenti azioni nell'ambito dell'azione chiave 2:

- i partenariati per la cooperazione e lo scambio di pratiche, compresi i partenariati di piccola scala intesi a promuovere un accesso più ampio e inclusivo al programma;
- gli eventi sportivi senza scopo di lucro che mirano a sviluppare ulteriormente la dimensione europea dello sport e a promuovere questioni rilevanti per lo sport di base.

Azione chiave 3 Sostegno allo sviluppo delle politiche e alla cooperazione

Nel settore dello sport, il programma sostiene le seguenti azioni nell'ambito dell'azione chiave 3:

- la preparazione e l'attuazione dell'agenda politica dell'Unione nel settore dello sport e dell'attività fisica;
- il dialogo politico e la cooperazione con i pertinenti portatori di interessi, comprese le organizzazioni europee e le organizzazioni internazionali nel settore dello sport;
- le misure che contribuiscono all'attuazione inclusiva e di elevata qualità del programma;
- la cooperazione con altri strumenti dell'Unione e il sostegno ad altre politiche dell'Unione;
- le attività di diffusione e sensibilizzazione sulle priorità e sui risultati delle politiche europee e sul programma.

L'obiettivo generale del programma è sostenere, mediante l'apprendimento permanente, lo sviluppo formativo, professionale e personale delle persone nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, in Europa e nel resto del mondo, contribuendo in tal modo alla crescita sostenibile, all'occupazione di qualità e alla

coesione sociale, come pure a stimolare l'innovazione e a rafforzare l'identità europea e la cittadinanza attiva.
Il programma rappresenta uno strumento fondamentale per costruire uno spazio europeo dell'istruzione, sostenere l'attuazione della cooperazione strategica europea in materia di istruzione e formazione e le relative agende settoriali, portare avanti la cooperazione sulla politica in materia di gioventù nell'ambito della strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027 e sviluppare la dimensione europea dello sport.
Il programma ha gli obiettivi specifici di promuovere:

- la mobilità delle persone e dei gruppi ai fini dell'apprendimento come pure la cooperazione, la qualità, l'inclusione e l'equità, l'eccellenza, la creatività e l'innovazione a livello delle organizzazioni e delle politiche nel settore dell'istruzione e della formazione;
- la mobilità ai fini dell'apprendimento non formale e informale e la partecipazione attiva dei giovani, e la cooperazione, la qualità, l'inclusione, la creatività e l'innovazione a livello delle organizzazioni e delle politiche nel settore della gioventù;
- la mobilità ai fini dell'apprendimento del personale sportivo e la cooperazione, la qualità, l'inclusione, la creatività e l'innovazione a livello delle organizzazioni e delle politiche sportive.

Gli obiettivi del programma sono perseguiti mediante le seguenti tre azioni chiave che hanno principalmente carattere transnazionale o internazionale:

- mobilità ai fini dell'apprendimento (azione chiave 1);
- cooperazione tra organizzazioni e istituti (azione chiave 2);
- sostegno allo sviluppo delle politiche e alla cooperazione (azione chiave 3).

Gli obiettivi del programma sono inoltre perseguiti tramite le azioni Jean Monnet.
Beneficiari:
l programma è aperto ai soggetti giuridici pubblici e privati attivi nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport.

Finanziamento:

La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma nel periodo dal 2021 al 2027 è di 28,4 miliardi di euro a prezzi correnti.
Disponibile la "Guida del programma" in lingua italiana

Europa Creativa 2021-2027
Il programma comprende le seguenti sezioni:

- la sezione Cultura, che riguarda i settori culturali e creativi, ad eccezione del settore audiovisivo;
- la sezione MEDIA, che riguarda il settore audiovisivo;
- la sezione transettoriale, che riguarda le azioni in tutti i settori culturali e creativi.

La sezione Cultura ha le seguenti priorità:

- rafforzare la cooperazione transnazionale e la dimensione transfrontaliera della creazione, della circolazione e della visibilità delle opere europee e la mobilità degli operatori nei settori culturali e creativi;
- aumentare l'accesso e la partecipazione alla cultura, aumentare il coinvolgimento del pubblico e migliorare l'ampliamento del pubblico in tutta Europa;
- promuovere la resilienza sociale e migliorare l'inclusione sociale e il dialogo interculturale mediante la cultura e il patrimonio culturale;
- incrementare la capacità dei settori culturali e creativi europei, compresa la capacità delle persone che lavorano in tali settori, di coltivare il talento, innovare, prosperare e generare occupazione e crescita;
- rafforzare l'identità e i valori europei mediante la sensibilizzazione culturale, l'educazione artistica e la creatività basata sulla cultura nel campo dell'istruzione;
- promuovere lo sviluppo delle capacità nell'ambito dei settori culturali e creativi europei, comprese le organizzazioni di base e le micro-organizzazioni, in modo che possano essere attivi sul piano internazionale;
- contribuire alla strategia globale dell'Unione per le relazioni internazionali mediante la cultura.

Le priorità della sezione Cultura sono perseguite attraverso le seguenti azioni:

Azioni orizzontali

Le azioni orizzontali mirano a sostenere tutti i settori culturali e creativi, ad eccezione del settore audiovisivo, nell'affrontare le sfide comuni con cui devono misurarsi a livello europeo. In particolare, le azioni orizzontali cofinanziano progetti transnazionali per la collaborazione, la creazione di reti, la mobilità e l'internazionalizzazione, anche attraverso programmi di soggiorno artistico, tournée, eventi, esposizioni e festival. Nell'ambito del programma sono sostenute le azioni orizzontali seguenti:

- progetti di cooperazione transnazionale che riuniscono organizzazioni nei settori culturali e creativi di tutte le dimensioni, comprese le micro-organizzazioni e le organizzazioni di piccole dimensioni, e provenienti da diversi paesi per intraprendere attività settoriali o intersettoriali;
- reti europee di organizzazioni nei settori culturali e creativi di paesi diversi;
- piattaforme culturali e creative paneuropee;
- mobilità transnazionale degli artisti e degli operatori nei settori culturali e creativi e circolazione transnazionale delle opere artistiche e culturali;
- sostegno, anche in termini di sviluppo delle capacità, alle organizzazioni nei settori culturali e creativi al fine di aiutarle a operare a livello internazionale;
- sviluppo, cooperazione e attuazione programmatici nel campo della cultura, anche attraverso la fornitura di dati e lo scambio delle migliori pratiche, progetti pilota e incentivi per promuovere la parità di genere.

Azioni settoriali

Per rispondere alle esigenze condivise all'interno dell'Unione, sono sostenute le azioni settoriali seguenti nei settori culturali e creativi, in particolare nel settore musicale, le cui specificità o sfide specifiche richiedono un approccio più mirato a integrazione delle azioni orizzontali:

- sostegno al settore della musica: azioni di promozione della diversità, della creatività e dell'innovazione nel settore della musica, compresi gli spettacoli dal vivo, in particolare distribuzione e promozione di tutti i repertori musicali all'interno e al di fuori dell'Europa, azioni di formazione, partecipazione e accesso alla musica, come pure ampliamento del pubblico per tutti i repertori europei, e sostegno per la raccolta e l'analisi di dati; tali si basano sulle esperienze e le competenze acquisite nell'ambito dell'iniziativa «Music moves Europe» e continuano a sostenerle;
- sostegno al settore librario ed editoriale: azioni mirate per promuovere la diversità, la creatività e l'innovazione, promozione della letteratura europea a livello transfrontaliero all'interno e al di fuori dell'Europa e nel resto del mondo, anche mediante biblioteche, formazione e scambi per gli operatori del settore, gli autori e i traduttori e progetti transnazionali di collaborazione, innovazione e sviluppo nel settore; azioni mirate per promuovere la traduzione della letteratura e, ove possibile, il suo adattamento in formati accessibili per le persone con disabilità;
- sostegno ai settori dell'architettura e del patrimonio culturale per uno spazio edificato di qualità: azioni mirate a favore della mobilità e dell'internazionalizzazione degli operatori dell'architettura e del patrimonio culturale, nonché dello sviluppo delle loro capacità; promozione della Baukultur, dell'apprendimento tra pari e della partecipazione del pubblico al fine di diffondere principi di alta qualità nell'architettura contemporanea e negli interventi relativi al patrimonio culturale; sostegno alla salvaguardia sostenibile, alla rigenerazione e al riutilizzo adattativo del patrimonio culturale e alla promozione dei suoi valori attraverso attività di sensibilizzazione e la creazione di reti;
- sostegno ad altri settori della creazione artistica laddove siano individuate esigenze specifiche, comprese azioni mirate per lo sviluppo degli aspetti creativi del turismo culturale sostenibile e dei settori del design e della moda e per la promozione e la rappresentanza di tali altri settori della creazione artistica al di fuori dell'Unione.

Azioni specifiche volte a rendere visibili e tangibili la diversità culturale e il patrimonio culturale europei e ad alimentare il dialogo interculturale:

- sostegno finanziario all'azione «Capitali europee della cultura»;
- sostegno finanziario all'azione per il marchio del patrimonio europeo e attività di creazione di reti tra i siti cui è stato conferito il marchio del patrimonio europeo;
- premi culturali dell'Unione;
- Giornate europee del patrimonio;
- sostegno ai soggetti culturali europei quali le orchestre che mirano a formare e promuovere giovani artisti molto promettenti e adottano un approccio inclusivo con un'ampia copertura geografica o a soggetti che offrono ai cittadini europei un servizio culturale diretto con un'ampia copertura geografica.

La sezione MEDIA ha le seguenti priorità:

- coltivare il talento, le competenze e le abilità e stimolare la cooperazione transfrontaliera, la mobilità e l'innovazione nella creazione e produzione di opere audiovisive europee, incoraggiando così la collaborazione tra Stati membri con capacità differenti in materia di audiovisivi;
- migliorare la circolazione, la promozione, la distribuzione online e la distribuzione cinematografica delle opere audiovisive europee all'interno dell'Unione e a livello internazionale nel nuovo ambiente digitale, anche mediante modelli imprenditoriali innovativi;
- promuovere le opere audiovisive europee, comprese le opere appartenenti al patrimonio culturale, e sostenere il coinvolgimento e l'ampliamento di un pubblico di tutte le età, in particolare dei giovani, all'interno e al di fuori dell'Europa.

Queste priorità sono perseguite sostenendo lo sviluppo, la produzione, la promozione e la diffusione di opere europee e l'accesso alle stesse con l'obiettivo di raggiungere un pubblico diversificato all'interno e al di fuori dell'Europa, adattandosi così ai nuovi sviluppi del mercato e accompagnando l'attuazione della direttiva 2010/13/UE.
Finanzia le seguenti azioni:

- sviluppo di opere audiovisive da parte di società di produzione europee indipendenti che coprono una varietà di formati (lungometraggi, cortometraggi, serie televisive, documentari e videogiochi narrativi) e di generi e che si rivolgono a diversi tipi di pubblico, compresi i bambini e i giovani;
- produzione di contenuti televisivi e narrazioni seriali innovativi e di qualità, destinati a un pubblico diversificato, da parte di società di produzione europee indipendenti;
- sviluppo di strumenti di promozione e di marketing, anche online e mediante l'uso di analisi dei dati, per aumentare la rilevanza, la visibilità, l'accesso transfrontaliero e il pubblico delle opere europee;
- sostegno alle vendite internazionali e alla circolazione delle opere europee non nazionali per piccole e grandi produzioni, su tutte le piattaforme (ad es. sale cinematografiche o online), anche mediante strategie di distribuzione coordinate che interessino diversi paesi e che incoraggino l'uso della sottotitolazione, del doppiaggio e, se del caso, dell'audiodescrizione;
- sostegno all'accesso multilingue ai programmi televisivi culturali online grazie alla sottotitolazione;
- sostegno alle attività di creazione di reti per i professionisti del settore audiovisivo, compresi i creatori, e agli scambi da impresa a impresa per coltivare e promuovere il talento nel settore audiovisivo europeo e facilitare lo sviluppo e la distribuzione di cocreazioni e coproduzioni europee e internazionali;
- sostegno alle attività degli operatori audiovisivi europei in occasione di eventi e fiere del settore all'interno e al di fuori dell'Europa;
- sostegno alla visibilità e alla diffusione dei film e delle creazioni audiovisive europei destinati a un vasto pubblico europeo al di là delle frontiere nazionali, in particolare ai giovani e ai moltiplicatori, anche attraverso l'organizzazione di proiezioni, nonché attività di comunicazione, diffusione e promozione a sostegno dei premi europei, in particolare LUX, il «Premio del pubblico per il cinema europeo a cura del Parlamento europeo e della European Film Academy»;

- iniziative volte a promuovere l'ampliamento e il coinvolgimento del pubblico, tra cui le attività di educazione al cinema, in particolare del pubblico giovane;
- attività di formazione e affiancamento per rafforzare la capacità dei professionisti del settore audiovisivo di adattarsi ai nuovi processi creativi, ai nuovi sviluppi del mercato e alle nuove tecnologie digitali che interessano l'intera catena del valore;
- una rete di operatori europei di video a richiesta che proponga una quota significativa di film europei non nazionali;
- festival europei e una rete o reti di festival europei che propongano una quota significativa di film europei non nazionali, pur mantenendo la propria identità e unicità di profilo;
- una rete di esercenti europei di sale cinematografiche con ampia copertura geografica che proietti una quota significativa di film europei non nazionali, a sostegno del ruolo dei cinema europei nella circolazione delle opere europee;
- misure specifiche per contribuire a una partecipazione di genere più equilibrata nel settore audiovisivo, compresi studi, attività di affiancamento, formazione e creazione di reti;
- sostegno al dialogo programmatico, alle azioni programmatiche innovative e allo scambio delle migliori pratiche, anche mediante attività di analisi e la fornitura di dati affidabili;
- scambio transnazionale di esperienze e competenze, attività di apprendimento tra pari e creazione di reti tra il settore audiovisivo e i responsabili politici.

La sezione transettoriale ha le seguenti priorità:

- sostenere la cooperazione programmatica transettoriale transnazionale, compresa la cooperazione per la promozione del ruolo della cultura nell'inclusione sociale e la cooperazione per la libertà artistica, promuovere la visibilità del programma e sostenere la trasferibilità dei risultati del programma;
- incoraggiare approcci innovativi alla creazione, alla distribuzione e alla promozione di contenuti e il loro accesso in tutti i settori culturali e creativi e in altri settori, anche tenendo conto del passaggio al digitale, che riguardino le dimensioni di mercato o non di mercato;

• promuovere attività transettoriali tese all'adeguamento ai cambiamenti strutturali e tecnologi cui deve far fronte il settore dei media, anche promuovendo un ambiente mediatico libero, diversificato e pluralistico, il giornalismo di qualità e l'alfabetizzazione mediatica, anche nell'ambiente digitale;
• sostenere l'istituzione di punti di contatto del programma nei paesi partecipanti e le loro attività e stimolare la cooperazione transfrontaliera e lo scambio di migliori pratiche all'interno dei settori culturali e creativi.

Finanzia i seguenti tipi di azioni:

Azioni di cooperazione programmatica e sensibilizzazione, che:

• sostengono sviluppo programmatico, scambio transnazionale di esperienze e competenze, attività di apprendimento tra pari e di sensibilizzazione, creazione di reti e dialogo periodico a carattere transettoriale tra le organizzazioni nei settori culturali e creativi e i responsabili politici;
• sostengono attività di analisi transettoriali;
• mirano a promuovere la cooperazione programmatica transfrontaliera e l'elaborazione di politiche relative al ruolo che gioca l'inclusione sociale attraverso la cultura;
• miglioramento della conoscenza del programma e dei temi di cui si occupa, promozione della sensibilizzazione dei cittadini e consulenza per la trasferibilità dei risultati oltre i confini del singolo Stato membro.

Azioni «Laboratorio per l'innovazione creativa», che:

• incoraggiano nuove forme di creazione al crocevia fra diversi settori culturali e creativi, ad esempio adottando approcci sperimentali e utilizzando tecnologie innovative;
• promuovono approcci e strumenti transettoriali innovativi che comprendano, ove possibile, dimensioni sociali e multilinguistiche per facilitare la distribuzione, la promozione e la monetizzazione della cultura e della creatività e l'accesso alla cultura e alla creatività, compreso il patrimonio culturale.

Azioni «Punti di contatto del programma», che:

• promuovono il programma a livello nazionale e forniscono informazioni sui diversi tipi di sostegno finanziario disponibili a livello dell'Unione e consulenza agli operatori culturali e creativi per la presentazione di domande di sostegno nell'ambito del programma, anche informandoli riguardo ai requisiti e alle procedure attinenti ai vari inviti a presentare proposte, nonché condividendo buone pratiche;
• sostengono i potenziali beneficiari nel processo di presentazione delle domande e prevedono attività di affiancamento tra pari per i nuovi partecipanti al programma, incoraggiano la cooperazione transfrontaliera e lo scambio di migliori prassi tra professionisti, istituzioni, piattaforme e reti all'interno degli ambiti strategici e dei settori culturali e creativi interessati dal programma e tra di essi;
• sostengono la Commissione nel garantire una comunicazione e una diffusione appropriate dei risultati del programma tra i cittadini e gli operatori dei settori culturali e creativi.

Azioni trasversali a sostegno del settore dei mezzi di informazione che:
• rispondono ai cambiamenti strutturali e tecnologici cui deve far fronte il settore dei mezzi di informazione promuovendo un ambiente mediatico pluralistico e indipendente mediante, tra l'altro, il sostegno a un monitoraggio indipendente al fine di valutare i rischi e le sfide per il pluralismo e la libertà dei media, nonché il sostegno ad attività di sensibilizzazione;
• sostengono standard di produzione mediatica di elevata qualità attraverso la promozione della cooperazione, delle competenze digitali, del giornalismo collaborativo transfrontaliero e di contenuti di qualità, contribuendo in tal modo a garantire l'etica professionale nel giornalismo;
• promuovono l'alfabetizzazione mediatica per consentire ai cittadini di utilizzare i media e svilupparne un'interpretazione critica e sostengono la condivisione e gli scambi di conoscenze riguardanti le prassi e le politiche in materia di alfabetizzazione mediatica;
• includono misure specifiche per contribuire a una partecipazione di genere più equilibrata nel settore dei mezzi di informazione.

Gli obiettivi generali del programma sono i seguenti:

• salvaguardare, sviluppare e promuovere la diversità culturale e linguistica e il patrimonio culturale europei;
• rafforzare la competitività e il potenziale economico dei settori culturali e creativi, in particolare quello audiovisivo.

Gli obiettivi specifici del programma sono i seguenti:

• valorizzare la cooperazione artistica e culturale a livello europeo al fine di sostenere la creazione di opere europee e irrobustire la dimensione economica, sociale ed esterna dei settori culturali e creativi europei nonché l'innovazione e la mobilità in tali settori;
• promuovere la competitività, la scalabilità, la cooperazione, l'innovazione e la sostenibilità, anche attraverso la mobilità, nel settore audiovisivo europeo;
• promuovere la cooperazione programmatica e azioni innovative a sostegno di tutte le sezioni del programma e promuovere un ambiente mediatico e un'alfabetizzazione mediatica diversificate, indipendenti e pluralistiche, favorendo in tal modo la libertà di espressione artistica, il dialogo interculturale e l'inclusione sociale.

Beneficiari:

Sono ammessi a partecipare al programma i seguenti soggetti, se sono attivi nei settori culturali e creativi:

• i soggetti giuridici stabiliti:
o in uno Stato membro o in un paese o territorio d'oltremare connesso a tale Stato membro;
o in un paese terzo associato al programma; o
o un paese terzo elencato nel programma di lavoro, alle condizioni indicate ai paragrafi 3 e 4;
• i soggetti giuridici costituiti a norma del diritto dell'Unione;
• le organizzazioni internazionali.

Sono eccezionalmente ammessi a partecipare al programma i soggetti giuridici attivi nei settori culturali e creativi e stabiliti in un paese terzo che non è associato al programma ove tale partecipazione sia necessaria per il conseguimento degli obiettivi di una determinata azione.

I soggetti giuridici attivi nei settori culturali e creativi e stabiliti in un paese terzo che non è associato al programma sostengono, in linea di principio, i costi di partecipazione. Se è nell'interesse dell'Unione, i

contributi aggiuntivi a titolo di strumenti di finanziamento esterni possono coprire i costi della partecipazione.
Finanziamento:
La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma nel periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2027 è di 1.842.000.000 di euro a prezzi correnti.
La ripartizione indicativa dell'importo di 1.842.000.000 di euro è:

- almeno il 33% per la sezione Cultura;
- almeno il 58% per la sezione MEDIA;
- fino al 9% per la sezione transettoriale.

In conseguenza dell'adeguamento specifico dei programmi previsto dall'articolo 5 del regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 del Consiglio, l'importo è maggiorato di una dotazione aggiuntiva pari a 600.000.000 euro a prezzi 2018, come specificato all'allegato II del regolamento di istituzione del programma. La ripartizione indicativa dell'importo di 600.000.000 euro è la seguente:

- almeno il 33% per la sezione Cultura;
- almeno il 58% per la sezione MEDIA;
- fino al 9% per la sezione transettoriale.

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF) 2021-2027
Il fondo sostiene le azioni già avviate nel precedente periodo di programmazione e favorisce maggiormente la gestione della migrazione, concentrandosi sui seguenti obiettivi:

- aiutare di più gli Stati membri sottoposti alle più forti pressioni migratorie;
- favorire di più la migrazione legale e l'integrazione precoce dei cittadini di paesi terzi che soggiornano regolarmente nell'UE;
- combattere la migrazione irregolare, aumentare i rimpatri effettivi delle persone che non hanno diritto a soggiornare nell'UE e cooperare con i paesi terzi per la riammissione;
- dotare l'Unione di mezzi più rapidi e più flessibili per reagire alle crisi.

Il fondo mira anche a convincere gli Stati membri a condividere più equamente la responsabilità di ospitare rifugiati e richiedenti asilo in tutta l'UE.
La maggior parte dei fondi (63,5%) è assegnata a programmi gestiti congiuntamente dall'UE e dagli Stati membri, con i finanziamenti che variano a seconda, tra gli altri fattori, del numero di cittadini di paesi terzi residenti nel paese, delle richieste di asilo ricevute, delle decisioni di rimpatrio prese e dei rimpatri effettuati.
L'altro 36,5% è gestito direttamente dall'UE e dedicato, tra le varie azioni, all'assistenza d'emergenza, al reinsediamento e all'ammissione umanitaria da paesi non-UE e al trasferimento di richiedenti asilo e rifugiati in altri Stati membri, "come parte degli sforzi di solidarietà".
Le principali caratteristiche del nuovo Fondo sono le seguenti:

- Una giusta serie di priorità: il nuovo Fondo continua ad apportare un sostegno fondamentale ai sistemi di asilo nazionali e dedica rinnovata attenzione ad individuare le questioni più urgenti verso cui destinare i finanziamenti dell'UE, come

o Un sistema europeo comune di asilo più solido e più efficace: Il Fondo contribuisce a rafforzare e a sviluppare tutti gli aspetti del sistema europeo comune di asilo, compresa la sua dimensione esterna;

o Un maggiore sostegno per la migrazione legale e l'integrazione: Il Fondo destina maggiori risorse per sostenere l'integrazione precoce dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'UE a breve termine, e che saranno completate dal Fondo di coesione per l'integrazione socioeconomica a lungo termine;

o Rimpatri più rapidi e più frequenti: il Fondo sostiene un approccio più coordinato alla lotta contro la migrazione irregolare, migliora l'efficacia dei rimpatri e intensifica ulteriormente la cooperazione con i paesi terzi in materia di riammissione;

- Sostegno agli Stati membri: Il Fondo destinerà 6,3 miliardi di euro a finanziamenti a lungo termine per sostenere gli Stati membri nella gestione della migrazione, in funzione delle loro esigenze. Un riesame a metà percorso terrà conto di nuove o ulteriori pressioni. Ogni Stato membro riceve una somma fissa di 5 milioni di euro, e il resto viene ripartito sulla base di una valutazione delle pressioni da

affrontare e tenendo conto delle proporzioni nell'ambito dell'asilo (30%), della migrazione legale e dell'integrazione (30%) e del rimpatrio (40%);

- Migliore preparazione: 4,2 miliardi di euro sono riservati per il sostegno mirato agli Stati membri per progetti con un reale valore aggiunto europeo, come ad esempio il reinsediamento, o per rispondere a necessità urgenti e far pervenire i finanziamenti di emergenza agli Stati membri nel momento e nel luogo del bisogno;
- Maggiore coordinamento tra gli strumenti di finanziamento dell'UE: Il Fondo Asilo e migrazione è integrato da specifici fondi aggiuntivi nell'ambito degli strumenti di politica esterna dell'UE, per rafforzare la cooperazione in materia di migrazione con i paesi partner, compresi gli sforzi per affrontare l'immigrazione irregolare, migliorare le opportunità nei paesi di origine, e rafforzare la cooperazione in materia di rimpatrio e di riammissione e di migrazione regolare;
- Rafforzamento delle agenzie dell'UE: Al di fuori di questo Fondo, e da presentarsi separatamente, quasi 900 milioni di euro sono destinati a rafforzare ulteriormente la nuova Agenzia dell'Unione europea per l'asilo.

Obiettivi:

Il Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione 2021-2027, del valore di 9,88 miliardi di euro, ha l'obiettivo di

- rafforzare la politica comune di asilo
- sviluppare la migrazione legale in linea con le esigenze degli Stati membri
- sostenere l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi e contribuire alla lotta contro la migrazione irregolare.

L'obiettivo strategico del Fondo è contribuire a una gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune in materia di asilo e della politica comune in materia di immigrazione, in conformità del pertinente acquis dell'Unione e nel pieno rispetto degli obblighi internazionali derivanti dagli strumenti internazionali di cui l'Unione e gli Stati membri sono parte.

Nell'ambito dell'obiettivo strategico, il Fondo contribuisce ai seguenti obiettivi specifici:

- rafforzare e sviluppare tutti gli aspetti del sistema europeo comune di asilo, compresa la sua dimensione esterna;
- rafforzare e sviluppare la migrazione legale verso gli Stati membri secondo le rispettive esigenze economiche e sociali, nonché promuovere e contribuire all'effettiva integrazione e inclusione sociale dei cittadini di paesi terzi;
- contribuire a combattere la migrazione irregolare, favorire rimpatri e riammissioni efficaci, sicuri e dignitosi e promuovere e contribuire a un'efficace reintegrazione iniziale nei paesi terzi;
- migliorare la solidarietà e l'equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, in particolare per quanto riguarda quelli più esposti alle sfide in materia di migrazione e asilo, anche attraverso una cooperazione pratica.

Paesi partecipanti:
Il Fondo è aperto ai paesi terzi che abbiano concluso un accordo con l'Unione sui criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno Stato membro o in tale paese terzo.
Beneficiari:
Ai fini del presente Fondo i partenariati includono le autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche o le associazioni che rappresentano tali autorità, le pertinenti organizzazioni internazionali, le organizzazioni non governative, quali le organizzazioni di rifugiati e quelle guidate da migranti, nonché le istituzioni nazionali operanti nell'ambito dei diritti umani e gli organismi per le pari opportunità nonché le parti economiche e sociali.
Finanziamento:
La dotazione finanziaria per l'attuazione del Fondo ammonta a 9.882.000.000 euro a prezzi correnti.
La dotazione finanziaria è così utilizzata:
- 6.270.000.000 euro sono stanziati per i programmi degli Stati membri;
- 3.612.000.000 euro sono stanziati per lo strumento tematico.

LIFE: programma per l'ambiente e l'azione per il clima 2021-2027

La Commissione ha integrato l'azione per il clima in tutti i grandi programmi di spesa dell'Unione, in particolare relativamente a politica di coesione, sviluppo regionale, energia, trasporti, ricerca e innovazione, politica agricola comune e politica di sviluppo, facendo del bilancio unionale un motore di sostenibilità. Per onorare l'accordo di Parigi e l'impegno a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, la Commissione propone che il finanziamento a favore del clima diventi una voce di spesa ancor più consistente in tutti i programmi dell'Unione, destinando almeno il 25% della spesa UE al conseguimento degli obiettivi climatici.
Le principali caratteristiche del nuovo programma LIFE sono le seguenti.
Maggiore accento sull'energia pulita: per stimolare gli investimenti e sostenere le attività finalizzate all'efficienza energetica, in particolare nelle regioni europee che sono in ritardo nella transizione verso l'energia pulita.
Maggiore accento sulla tutela della natura e della biodiversità per sostenere sia progetti volti a promuovere le migliori prassi di tutela della natura e della biodiversità sia la nuova tipologia specifica dei "progetti strategici di tutela della natura" che, in tutti gli Stati membri, concorreranno a integrare gli obiettivi in materia di natura e biodiversità in altre politiche e programmi di finanziamento, quali l'agricoltura e lo sviluppo rurale, per migliorare la coerenza d'impostazione trasversalmente ai settori.
Prosecuzione del sostegno all'economia circolare e alla mitigazione dei cambiamenti climatici per continuare a sostenere importanti obiettivi politici dell'UE, quali la transizione a un'economia circolare, la preservazione e il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua nell'UE, l'attuazione del quadro 2030 per il clima e l'energia e l'assolvimento degli impegni assunti con l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.
Semplicità e flessibilità: per essere più semplice e più flessibile e per allargare la base geografica d'accesso. Si concentra sullo sviluppo e l'attuazione di soluzioni innovative per rispondere alle sfide ambientali e climatiche.
Il programma è così strutturato:

- il settore Ambiente, che include:
  - il sottoprogramma Natura e biodiversità;
  - il sottoprogramma Economia circolare e qualità della vita;
- il settore Azione per il clima, che include:
  - il sottoprogramma Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
  - il sottoprogramma Transizione all'energia pulita.

Il sottoprogramma "Natura e biodiversità" continua a sostenere progetti di azione "tradizionali" volti a sviluppare, applicare e promuovere le migliori pratiche relative a Natura e Biodiversità. Si finanziano inoltre "nuovi progetti strategici per la natura" (SNaP) in tutti gli Stati Membri per contribuire ad integrare gli obiettivi di natura e biodiversità in altre politiche e programmi di finanziamento, come l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Questi "SNaP" sostituiranno gli attuali progetti integrati.
Per rendere il finanziamento a favore del clima una voce di spesa ancora più consistente, la Commissione ha inoltre proposto che almeno il 25 % della spesa UE di tutti i programmi dell'Unione sia destinato al conseguimento degli obiettivi climatici.
Oltre a perseguire le sue finalità dirette, il programma LIFE funge da catalizzatore per altri fondi.
Le sovvenzioni potranno finanziare le seguenti tipologie di azione:

- Progetti strategici di tutela della natura: sostengono il conseguimento degli obiettivi dell'Unione in materia di natura e di biodiversità attuando negli Stati membri programmi d'azione coerenti per integrare tali obiettivi e priorità nelle altre politiche e negli strumenti di finanziamento, anche attraverso l'attuazione coordinata dei quadri di azioni prioritarie adottati a norma della direttiva 92/43/CEE;
- Progetti strategici integrati: attuano su scala regionale, multiregionale, nazionale o transnazionale Piani d'azione o strategie per l'ambiente o il clima elaborati dalle autorità degli Stati membri e disposti da specifici atti normativi o politiche dell'Unione in materia di ambiente, clima o da quelli pertinenti in materia di energia, promuovendo la mobilitazione di un'altra fonte di finanziamento dell'UE;

- Progetti di azione standard: diversi dai progetti strategici integrati, dai progetti strategici di tutela della natura o dai progetti di assistenza tecnica, perseguono gli obiettivi specifici del programma LIFE;
- Progetti di assistenza tecnica: sostengono lo sviluppo della capacità di partecipazione a progetti di azione standard, la preparazione di progetti strategici di tutela della natura e di progetti strategici integrati, la preparazione all'accesso ad altri strumenti finanziari dell'Unione, o altre misure necessarie per preparare lo sviluppo su più larga scala o la replicazione dei risultati di altri progetti finanziati dal programma LIFE, dai programmi precedenti o da altri programmi dell'Unione, al fine di perseguire gli obiettivi del programma LIFE;
- Altre azioni necessarie al fine di conseguire gli obiettivi generali del programma LIFE, tra cui, in particolare, le azioni di coordinamento e sostegno: quest'ultime sono intese al rafforzamento delle capacità, alla divulgazione di informazioni e conoscenze e alla sensibilizzazione per sostenere la transizione verso le energie rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica.

Vengono inoltre concesse sovvenzioni di funzionamento a favore di organizzazioni senza scopo di lucro che sono coinvolte nello sviluppo, nell'attuazione e nel controllo del rispetto della legislazione e delle politiche dell'Unione, e che sono attive principalmente nel settore dell'ambiente o dell'azione per il clima, ivi compresa la transizione energetica.

I tassi di cofinanziamento massimi per i progetti strategici della natura, i progetti strategici integrati, i progetti di azione standard ed i progetti di assistenza tecnica saranno pari al 60% dei costi totali ammissibili e al 75% in caso di progetti finanziati nell'ambito del sottoprogramma "Natura e biodiversità" riguardanti habitat prioritari o specie prioritarie ai fini dell'attuazione della Direttiva 92/43/CEE o specie di uccelli per le quali il finanziamento è considerato prioritario dal comitato per l'adeguamento al progresso tecnico e scientifico (art. 16 Direttiva 2009/147/CE), allorché necessario per conseguire l'obiettivo prefissato in materia di conservazione.

Il tasso di cofinanziamento delle sovvenzioni di funzionamento a favore di organizzazioni senza scopo di lucro è pari al 70% del totale dei costi ammissibili.
I dettagli sugli importi della dotazione finanziaria del programma LIFE ripartiti tra ciascun sottoprogramma e tra le diverse tipologie di finanziamento, sui calendari indicativi per gli inviti a presentare le proposte, sulla metodologia tecnica per la presentazione dei progetti e per la procedura di selezione ed i criteri di aggiudicazione, saranno definiti nel primo Programma di lavoro pluriennale che ha una durata di quattro anni (2021-2024).
L'obiettivo generale del programma consiste nel contribuire al passaggio a un'economia sostenibile, circolare, efficiente in termini di energia, basata sulle energie rinnovabili, climaticamente neutra e resiliente ai cambiamenti climatici, al fine di tutelare, ripristinare e migliorare la qualità dell'ambiente, compresi l'aria, l'acqua e il suolo, e di interrompere e invertire il processo di perdita della biodiversità, nonché di contrastare il degrado degli ecosistemi, anche mediante il sostegno all'attuazione e alla gestione della rete Natura 2000, in modo da favorire lo sviluppo sostenibile.
Gli obiettivi specifici del programma sono:

- sviluppare, dimostrare e promuovere tecniche, metodi e approcci innovativi per raggiungere gli obiettivi della legislazione e delle politiche dell'Unione in materia di ambiente, comprese quelle per la natura e la biodiversità, e in materia di azione per il clima, tra cui quelle per la transizione verso le energie rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica, e contribuire alla base di conoscenze e all'applicazione delle migliori pratiche, in particolare in relazione alla natura e alla biodiversità, anche attraverso il sostegno alla rete Natura 2000;
- sostenere lo sviluppo, l'attuazione, la sorveglianza e il controllo dell'applicazione della legislazione e delle politiche dell'Unione pertinenti in materia di ambiente, comprese quelle per la natura e la biodiversità, e in materia di azione per il clima, transizione verso le energie rinnovabili o aumento dell'efficienza energetica, anche migliorando la governance a tutti i livelli, in particolare rafforzando le capacità degli attori pubblici e privati e la partecipazione della società civile;

• fungere da catalizzatore per l'introduzione su vasta scala delle soluzioni tecniche e strategiche dimostratesi efficaci ad attuare la legislazione e le politiche dell'Unione pertinenti in materia di ambiente, comprese quelle per la natura e la biodiversità, e in materia di azione per il clima, transizione verso le energie rinnovabili o aumento dell'efficienza energetica, replicando i risultati, integrando i relativi obiettivi in altre politiche e nelle prassi del settore pubblico e privato, mobilitando gli investimenti e migliorando l'accesso ai finanziamenti.

Beneficiari:

Sono ammessi a partecipare:

• i soggetti giuridici stabiliti in uno dei seguenti paesi o territori:

o uno Stato membro o un paese o territorio d'oltremare a esso connesso;

o un paese terzo associato al programma;

o un altro paese terzo elencato nel programma di lavoro;

• i soggetti giuridici costituiti a norma del diritto dell'Unione o le organizzazioni internazionali.

Finanziamento:

La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma LIFE per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2027 è fissata a 5.432.000.000 di euro a prezzi correnti.

Orizzonte Europa 2021-2027 - il programma quadro di ricerca e innovazione

Prevede tre pilastri:

Pilastro 1: Scienza di eccellenza

mira a promuovere l'eccellenza e fornire supporto a ricercatori e innovatori al fine di guidare quei cambiamenti a livello di sistema necessari per un'Europa più verde, in salute e resiliente. Il pilastro comprende

• Consiglio di Ricerca europeo: assicura ai ricercatori d'eccellenza la possibilità di far avanzare le frontiere della conoscenza, al fine di superare le sfide odierne in materia economica e sociale

• Azioni Marie Skłodowska-Curie: aiutano i giovani ricercatori talentuosi nell'espandere le proprie conoscenze e qualifiche

• Infrastrutture di ricerca: forniscono all'Unione una guida scientifica, supporto tecnico e ricerche dedicate.

Pilastro 2: Sfide globali e competitività industriale europea: queste sfide sono raggruppate all'interno di gruppi tematici denominati "clusters" ciascuno con le proprie aree di intervento. Prevede le seguenti componenti:

• polo tematico «Salute»
• polo tematico «Cultura, creatività e società inclusiva»
• polo tematico «Sicurezza civile per la società»
• polo tematico «Digitale, industria e spazio»
• polo tematico «Clima, energia e mobilità»
• polo tematico «Prodotti alimentari, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura e ambiente»
• azioni dirette non nucleari del Centro Comune di Ricerca

Pilastro 3: Europa innovativa: mira ad incrementare le capacità dell'Unione europea nell'ambito delle innovazioni ad alto potenziale di mercato

• Consiglio europeo per l'innovazione (CEI): persegue i seguenti obiettivi:

o individuare, sviluppare e diffondere innovazioni ad alto rischio di tutti i tipi, anche di tipo incrementale, con particolare attenzione per le innovazioni pionieristiche, dirompenti e a contenuto estremamente avanzato che potrebbero potenzialmente diventare innovazioni creatrici di mercato;

o sostenere la rapida espansione delle imprese innovative (soprattutto delle PMI, start-up incluse, e in casi eccezionali, delle piccole imprese a media capitalizzazione innovative) a livello dell'Unione e internazionale lungo il percorso dall'idea al mercato.

• ed i seguenti strumenti

o l'Apripista per la ricerca avanzata: fornisce sovvenzioni a progetti all'avanguardia ad alto rischio che esplorano settori nuovi e a contenuto estremamente avanzato allo scopo di sviluppare tecnologie future innovative dal potenziale estremo e nuove opportunità di mercato

o l'Acceleratore: fornisce sostegno finanziario alle PMI incluse le start-up, e, in casi eccezionali, alle piccole imprese a media

capitalizzazione che hanno l'ambizione di sviluppare e immettere nei mercati internazionali e dell'Unione le proprie innovazioni pionieristiche e di espandersi rapidamente.

- Altre attività del CEI:

o i servizi di accelerazione d'impresa del CEI a sostegno delle attività e delle azioni dell'Apripista e dell'Acceleratore

o le borse del CEI, assegnate come riconoscimento degli innovatori di primo piano dell'Unione.

o le sfide del CEI, nella forma di premi di incentivo, per contribuire a sviluppare soluzioni innovative per le sfide a livello mondiale, coinvolgere nuovi attori e sviluppare nuove comunità.

o gli «appalti CEI per l'innovazione», per acquistare prototipi, o sviluppare un programma di primo acquisto per agevolare l'acquisizione e i test delle tecnologie innovative da parte degli enti pubblici nazionali, regionali o locali, collettivamente ogniqualvolta possibile, prima della loro immissione sul mercato.

- Ecosistemi europei dell'innovazione: mettono in collegamento gli operatori regionali e nazionali dell'innovazione.

Parte «Ampliamento della partecipazione e rafforzamento dello Spazio Europeo di Ricerca SER», con le seguenti componenti:

- ampliamento della partecipazione e diffusione dell'eccellenza
- riforma e miglioramento del sistema europeo di R&I.

Gli obiettivi operativi del programma sono i seguenti:

- rafforzare la ricerca di frontiera e di base d'eccellenza; rafforzare e diffondere l'eccellenza, anche favorendo una più ampia partecipazione in tutta l'Unione;
- rafforzare il legame tra la ricerca, l'innovazione e, se del caso, l'istruzione e le altre politiche, incluse le complementarità con le politiche e le attività di R&I a livello nazionale, regionale e dell'Unione;
- sostenere l'attuazione delle priorità d'intervento dell'Unione, inclusi in particolare gli SDG e l'accordo di Parigi;
- promuovere la R&I responsabile, tenendo conto del principio precauzionale;
- rafforzare la dimensione di genere nell'ambito del programma specifico;

- accrescere i legami di collaborazione nella R&I europea attraverso i settori e le discipline, incluse le scienze sociali e umane;
- rafforzare la cooperazione internazionale;
- collegare e sviluppare le infrastrutture di ricerca in tutto lo Spazio europeo della ricerca (SER) e fornire un accesso transnazionale;
- attrarre i talenti, formare e trattenere i ricercatori e gli innovatori nel SER, anche tramite la mobilità;
- promuovere la scienza aperta e garantire la visibilità al pubblico e il libero accesso alle pubblicazioni scientifiche e ai dati di ricerca, incluse le opportune eccezioni;
- incoraggiare lo sfruttamento dei risultati della R&I e diffondere attivamente e sfruttare i risultati, in particolare per l'effetto leva sugli investimenti privati e lo sviluppo di politiche;
- raggiungere, attraverso le missioni di R&I, obiettivi ambiziosi entro un termine stabilito;
- migliorare la relazione e l'interazione tra scienza e società, incluse la visibilità della scienza nella società e la comunicazione scientifica, e promuovere il coinvolgimento dei cittadini e degli utenti finali nei processi di coprogettazione e cocreazione;
- accelerare la trasformazione industriale, anche mediante competenze migliorate per l'innovazione;
- stimolare le attività di R&I nelle PMI e la creazione e l'espansione di imprese innovative, in particolare le start-up, le PMI e in casi eccezionali le piccole imprese a media capitalizzazione;
- migliorare l'accesso al capitale di rischio, anche tramite sinergie con il programma InvestEU istituito dal regolamento (UE) 2021/523 del Parlamento europeo e del Consiglio, in particolare quando il mercato non fornisce finanziamenti sostenibili.

Nel perseguire gli obiettivi di cui sopra si può tenere conto di bisogni nuovi e imprevisti sorti durante il periodo di attuazione del programma specifico. Tali bisogni possono comprendere, ove debitamente motivato, le risposte alle opportunità, alle crisi e alle minacce emergenti e le risposte alle esigenze relative allo sviluppo di nuove politiche dell'Unione.

Orizzonte Europa promuove l'eccellenza e fornisce un valido sostegno ai ricercatori e agli innovatori di alto livello e guida i cambiamenti sistemici necessari per garantire un'Europa verde, sana e resiliente. Il programma stimola l'eccellenza scientifica attraverso il Consiglio europeo della ricerca (CER) affinché i ricercatori più eccellenti possano far avanzare le frontiere della conoscenza per affrontare le sfide economiche e sociali. Le borse di studio e gli scambi Marie Skłodowska-Curie aiutano i migliori talenti, i giovani ricercatori, ad ampliare le loro conoscenze e competenze, e l'Europa si avvale della consulenza scientifica, del supporto tecnico e della ricerca specifica del Centro comune di ricerca (JRC), il servizio della Commissione per la scienza e la conoscenza.
Il programma sostiene inoltre la ricerca collaborativa incentrata sulle nostre sfide sociali e rafforzerà le capacità tecnologiche e industriali attraverso cluster tematici che affrontano l'insieme delle sfide che si pongono a livello mondiale. Ad esempio, il polo tematico "Clima, energia e mobilità" di Orizzonte Europa e il polo tematico "Digitale, industria e spazio" aumentano le risorse di R&I nei settori connessi al clima e garantiscono che le imprese europee abbiano accesso alle tecnologie e ai dati di cui hanno bisogno. In quest'ultimo caso, sarà data priorità progetti di ricerca quantistica, ampliando così la leadership scientifica europea e l'eccellenza nelle tecnologie quantistiche. Il polo tematico "Cultura, creatività e società inclusiva" è stato potenziato, a sostegno della ricerca e dell'innovazione nei settori culturali e creativi, del patrimonio culturale, instaurando uno spazio collaborativo per il patrimonio culturale, nonché delle discipline umanistiche e artistiche. Il suo polo tematico "Sanità" affronta sfide quali la pandemia di coronavirus, l'estensione delle sperimentazioni cliniche, le misure protettive innovative, la virologia, i vaccini, i trattamenti e la diagnostica e la traduzione dei risultati della ricerca in misure di politica sanitaria pubblica.
Le missioni europee si concentrano su obiettivi ambiziosi, circoscritti nel tempo e realizzabili per raggiungere risultati europei comuni entro 2030: 3 milioni di vite salvare da malattie oncologiche, 100 città climaticamente neutre, oceani, mari e acque interne sani, suoli e cibo sani, regioni resilienti ai cambiamenti climatici. Un numero ridotto di partenariati europei incoraggerà un'ampia partecipazione di partner pubblici

e privati in settori critici come l'energia, i trasporti, la biodiversità, la salute, l'alimentazione e la circolarità.
Poiché la conoscenza non ha confini territoriali, Orizzonte Europa incoraggia anche la partecipazione, riduce il divario nel settore della R&I e rafforza lo Spazio europeo della ricerca (SER) attraverso un'ampia gamma di misure volte a sostenere i paesi con minori prestazioni in materia di R&I a creare centri di eccellenza, a migliorare le loro capacità e a facilitare i legami di collaborazione. il 3,3 % del bilancio del programma è destinato a tale scopo, il che rappresenta un aumento significativo rispetto a Orizzonte 2020.
Il programma introduce inoltre nuovi elementi quali il Consiglio europeo per l'innovazione (CEI) e le missioni dell'UE. Il CEI integra l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT). Gli ecosistemi europei dell'innovazione sono potenziati mettendo in collegamento gli operatori regionali e nazionali dell'innovazione. Scopo delle missioni dell'UE è affrontare problematiche che incidono sulla nostra vita quotidiana, dalla lotta contro il cancro all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla vita in città più verdi, alla tutela della salute del suolo per i prodotti alimentari, la natura, le persone e il clima e alla protezione delle nostre acque e degli oceani.
Orizzonte Europa rafforza il proprio impatto collaborando strettamente con altri programmi e politiche dell'UE, quali InvestEU, Erasmus +, la politica di coesione dell'UE, l'Europa digitale, i Fondi strutturali e di investimento europei, il meccanismo per collegare l'Europa e il dispositivo per la ripresa e la resilienza, al fine di promuovere una diffusione più rapida a livello nazionale e regionale e l'utilizzo dei risultati della ricerca e dell'innovazione. Per la prima volta nella storia del programma quadro, le regioni possono, su base volontaria, trasferire parte dei loro fondi regionali a Orizzonte Europa per utilizzarli in attività di ricerca e innovazione nella loro regione. La Commissione ha inoltre proposto di esentare dalla notifica degli aiuti di Stato i progetti delle PMI che possono vantare il "marchio di eccellenza" nell'ambito di Orizzonte Europa in modo da agevolare ulteriormente il sostegno. Ciò è possibile grazie alle misure di salvaguardia integrate nei programmi dell'UE gestiti a livello centrale dalla Commissione.

Beneficiari:
Enti di diritto pubblico e privato
Finanziamento:
La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma specifico per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2027 è di 83.397.000.000 euro a prezzi correnti.

Programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori
La Commissione propone per il 2021-2027 un nuovo Fondo Giustizia, diritti e valori, che comprende il

- programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori
- il programma Giustizia.

In particolare, il settore della cittadinanza, oggetto di due programmi diversi nel precedente periodo di programmazione, è ora coperto solo dal nuovo programma "Cittadini, uguaglianza, diritti e valori".
Nell'ambito della Sezione valori dell'Unione il programma mira a proteggere e promuovere i diritti, nonché a sensibilizzare in merito, fornendo un sostegno finanziario alle organizzazioni della società civile che operano a livello locale, regionale, nazionale e transnazionale per promuovere e coltivare tali diritti, rafforzando in tal modo anche la protezione e la promozione dei valori dell'Unione e il rispetto per lo Stato di diritto e contribuendo alla costruzione di un'Unione più democratica, al dialogo democratico, alla trasparenza e al buon governo
Nell'ambito della Sezione uguaglianza, diritti e parità di genere il programma mira a:
1. promuovere l'uguaglianza e prevenire e contrastare le disuguaglianze e le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale e rispettare il principio di non discriminazione;
2. sostenere, promuovere e attuare politiche globali volte a:
o promuovere il pieno esercizio dei diritti da parte delle donne; la parità di genere, compreso l'equilibrio tra vita privata e professionale; l'emancipazione delle donne; l'integrazione della dimensione di genere;

o contrastare razzismo, xenofobia e ogni forma di intolleranza, incluse l'omofobia, la bifobia, la transfobia, l'interfobia e l'intolleranza fondata sull'identità di genere, sia online che offline;
o tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
o tutelare e promuovere i diritti delle persone con disabilità;
3. tutelare e promuovere i diritti di cittadinanza dell'Unione e il diritto alla protezione dei dati di carattere personale.

Nell'ambito Sezione coinvolgimento e partecipazione dei cittadini, il programma mira a:

1. sostenere progetti intesi a commemorare momenti salienti della storia europea moderna, tra cui l'ascesa al potere dei regimi autoritari e totalitari, comprese le relative cause e conseguenze, e progetti intesi a sensibilizzare i cittadini europei in merito alla storia, alla cultura, al patrimonio culturale e ai valori che hanno in comune, migliorando così la loro comprensione dell'Unione, delle sue origini, dei suoi obiettivi, della sua diversità, dei risultati conseguiti nonché dell'importanza della comprensione e della tolleranza reciproche;
2. promuovere la partecipazione dei cittadini e delle associazioni rappresentative alla vita democratica e civica dell'Unione, e il loro contributo ad essa, consentendo loro di far conoscere e scambiare pubblicamente le loro opinioni in tutti i settori di azione dell'Unione;
3. promuovere gli scambi tra cittadini di paesi diversi, specialmente attraverso il gemellaggio di città e le reti di città, per permettere loro di cogliere concretamente la ricchezza e la diversità del patrimonio comune dell'Unione e per sensibilizzarli al fatto che tali elementi costituiscono un solido fondamento per un futuro comune.

Nell'ambito della Sezione Daphne il programma mira a:

1. prevenire e contrastare, a tutti i livelli, ogni forma di violenza di genere nei confronti delle donne e delle ragazze e ogni forma di violenza domestica, anche promuovendo le norme sancite dalla convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul);

2. prevenire e contrastare ogni forma di violenza contro minori, giovani e altri gruppi a rischio, ad esempio le persone LGBTIQ e le persone con disabilità;
3. sostenere e tutelare tutte le vittime dirette e indirette delle forme di violenza, quali le vittime di violenza domestica perpetrata all'interno della famiglia o nell'ambito di relazioni intime, compresi i minori orfani per crimini domestici, e sostenere e garantire lo stesso livello di protezione in tutta l'Unione per le vittime della violenza di genere.

Le attività finanziate sono:

- la sensibilizzazione e la formazione per migliorare la conoscenza delle politiche e dei diritti nei settori interessati dal programma, compresa la conoscenza della cultura, della storia e della memoria europee;
- l'apprendimento reciproco tra i soggetti interessati per migliorare la conoscenza e la comprensione reciproca e la partecipazione democratica e civica, nonché attività di gemellaggio tra città per far avvicinare i cittadini di nazionalità e culture diverse;
- attività di analisi e di monitoraggio per migliorare la comprensione della situazione negli Stati membri e a livello dell'UE, nonché l'applicazione della legislazione e delle politiche dell'Unione;
- sostegno alle organizzazioni della società civile per promuovere e agevolare la partecipazione attiva alla creazione di un'Unione più democratica, nonché sensibilizzare ai diritti e ai valori;
- sviluppo della capacità delle reti europee di promuovere e sviluppare ulteriormente il diritto dell'Unione, le sue strategie e i suoi obiettivi politici e sostegno delle organizzazioni della società civile operanti nei settori interessati dal programma.

Paesi partecipanti:

Il programma è aperto alla partecipazione dei paesi terzi seguenti:

- i membri dell'EFTA che sono membri del SEE, conformemente alle condizioni stabilite nell'accordo sullo Spazio economico europeo;
- i paesi in via di adesione, i paesi candidati e potenziali candidati, conformemente ai principi e alle condizioni generali per la

partecipazione di tali paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro e nelle rispettive decisioni dei consigli di associazione o in accordi analoghi e alle condizioni specifiche stabilite negli accordi tra l'Unione e tali paesi;

- i paesi interessati dalla politica europea di vicinato, conformemente ai principi e alle condizioni generali per la partecipazione di tali paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro e nelle rispettive decisioni dei consigli di associazione o in accordi analoghi e alle condizioni specifiche stabilite negli accordi tra l'Unione e tali paesi;
- altri paesi terzi, conformemente alle condizioni stabilite in un accordo specifico riguardante la partecipazione di un paese terzo ai programmi dell'Unione, purché tale accordo:

o garantisca un giusto equilibrio tra i contributi e i benefici per il paese terzo che partecipa ai programmi dell'Unione;

o stabilisca le condizioni per la partecipazione ai programmi, compreso il calcolo dei contributi finanziari ai singoli programmi, e i rispettivi costi amministrativi.

o non conferisca al paese terzo poteri decisionali per quanto riguarda il programma dell'Unione;

o garantisca all'Unione il diritto di assicurare una sana gestione finanziaria e di tutelare i propri interessi finanziari.

L'obiettivo generale del programma è proteggere e promuovere i diritti e i valori sanciti nei trattati, nella Carta e nelle convenzioni internazionali in materia di diritti umani applicabili, in particolare sostenendo le organizzazioni della società civile e altri portatori di interessi che operano a livello locale, regionale, nazionale e transnazionale e incoraggiando la partecipazione civica e democratica, al fine di sostenere e sviluppare ulteriormente società aperte, basate sui diritti, democratiche, eque e inclusive che sono fondate sullo Stato di diritto.

Gli obiettivi specifici corrispondenti a delle sezioni sono:

- salvaguardare e promuovere i valori dell'Unione (sezione valori dell'Unione);
- promuovere i diritti, la non discriminazione e l'uguaglianza, compresa la parità di genere, e promuovere l'integrazione della

dimensione di genere e l'integrazione della non discriminazione (sezione uguaglianza, diritti e parità di genere);

- promuovere il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini alla vita democratica dell'Unione e gli scambi tra i cittadini di diversi Stati membri nonché sensibilizzarli in merito alla loro storia comune europea (sezione coinvolgimento e partecipazione dei cittadini);
- contrastare la violenza, compresa la violenza di genere (sezione Daphne).

Beneficiari

Sono ammissibili i soggetti seguenti:

- i soggetti giuridici stabiliti:
  - in uno Stato membro o un paese o territorio d'oltremare a esso connesso;
  - in un paese terzo associato al programma;
- i soggetti giuridici costituiti a norma del diritto dell'Unione o le organizzazioni internazionali.

Alla rete europea di enti nazionali per le pari opportunità (Equinet) può essere assegnata una sovvenzione di funzionamento senza invito a presentare proposte per coprire le spese associate al programma di lavoro permanente di Equinet.

Il Fondo Giustizia, Diritti e Valori sostiene le attività di una serie di soggetti attivi nel settore dei diritti e dei valori, fra cui le ONG, gli organismi per le pari opportunità, le amministrazioni pubbliche, le reti giudiziarie o le università. Può finanziare le attività delle ONG per promuovere i suoi tre obiettivi specifici, in linea con la prassi attuale. Ciò riguarda, ad esempio, progetti per la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, nonché i diritti dei minori o progetti di commemorazione. Finanzia anche attività per incoraggiare e facilitare la partecipazione attiva nella costruzione di un'Unione più democratica e la consapevolezza dei diritti e dei valori, attraverso il sostegno alle organizzazioni della società civile, comprese le ONG e i gruppi di riflessione.

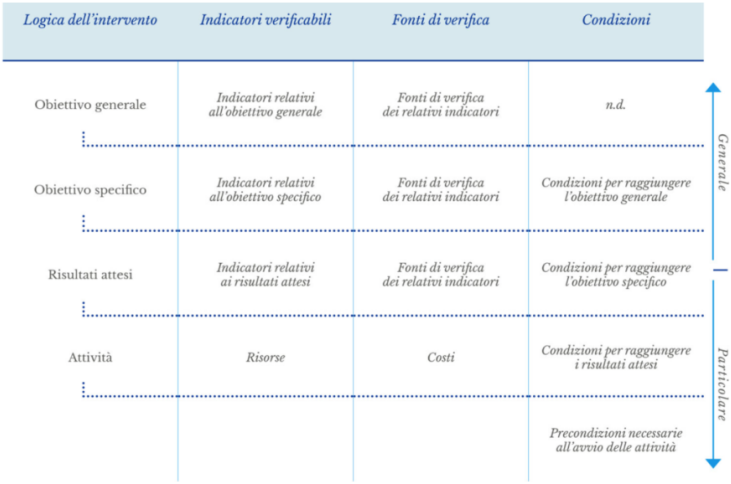
Finanziamento: la dotazione finanziaria per l'attuazione del programma per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2027 è fissata a 641.705.000 EUR a prezzi correnti.

1.4 COME STRUTTURARE UN PROGETTO: IL PROCESSO E GLI STRUMENTI

La Guida all'Europrogettazione, progetto promosso e ideato da Fondazione CRT in partenariato con ACRI e altre 7 fondazioni, è uno strumento operativo per orientarsi nell'universo dei fondi e della progettazione europea, volto a supportare la partecipazione ai progetti e l'accesso ai fondi europei da parte del non profit e di tutti gli attori e territori d'Italia.
La definizione di una buona idea progettuale è di fondamentale importanza per lo sviluppo successivo del progetto. Essa richiede a sua volta una serie di importanti attività preliminari:

- la raccolta di informazioni relative al contesto;
- la formulazione delle motivazioni dell'azione che si intende perseguire;
- l'analisi del proprio di grado di capacità nel presentare e gestire il progetto;
- la raccolta di informazioni e l'analisi di quanto già realizzato nello stesso ambito, in Europa e sul territorio di riferimento;
- la riflessione sulla possibilità di produrre un impatto significativo sui beneficiari, in linea con quanto richiesto dai finanziatori;
- la ricognizione delle fonti di finanziamento e la strutturazione di un progetto sostenibile.

La solidità di un'idea progettuale può essere valutata sulla base del "quadro logico" dell'intervento (logical framework), uno degli strumenti più importanti per l'europrogettazione.



Partendo dall'albero dei problemi, si arriva a definire l'obiettivo generale (impatto di natura politica e strategica) e l'albero degliobiettivi specifici (esiti della realizzazione del progetto).
L'elaborazione di una proposta progettuale e del relativo quadro logico richiede un'attenta attività di analisi necessaria alla formulazione del progetto vero e proprio. Questo documento diventa poi la base per valutarne i progressi e le realizzazioni in fase di esecuzione.
Per raccogliere ed elaborare gli elementi utili alla strutturazione di un quadro logico, lo strumento più tipico è quello della matrice "SWOT" (acronimo di Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats), che analizza punti di forza, debolezze, opportunità e minacce in un determinato oggetto di analisi. Il business model canvas, il business plan e la theory of change ad esempio, per quanto meno usati nel contesto dei progetti europei, possono fornire spunti altrettanto validi per dare vita ad un buon progetto
L'utilizzo del quadro logico si associa normalmente ad un approccio più generale noto come PCM (Project Cycle Management, ovvero gestione del ciclo del progetto) che definisce come segue le fasi-chiave di un

progetto. PCM e quadro logico sono trattati congiuntamente nell'apposita guida di riferimento della Commissione europea.

Quando un progetto viene aggiudicato, è firmato il Grant Agreement (in italiano "Convenzione di sovvenzione" o "Contratto") tra il Capofila del partenariato beneficiario del progetto e l'Ente finanziatore (un'autorità nazionale o la Commissione europea), che stabilisce i diritti e gli obblighi dei beneficiari nel confronto della Comunità e viceversa.
Il Consortium Agreement (in italiano "Accordo di consorzio" o "Accordo consortile") è collegato al Grant Agreement ed è concluso tra i partecipanti ad un'azione indiretta (progetto) per regolamentare principalmente:
- l'organizzazione interna del consorzio;
- la ripartizione del contributo finanziario comunitario;
- le regole sulla diffusione, valorizzazione e diritti di accesso, ivi comprese le disposizione sui diritti di proprietà intellettuale;
- la soluzione di controversie interne, inclusi i casi di abuso di potere;
- i patti tra i partecipanti in materia di responsabilità, indennizzo e riservatezza.

Il monitoraggio è uno strumento utilizzato nella gestione operativa del progetto, che si propone di analizzare l'avanzamento delle attività per identificare e risolvere problemi di attuazione, la valutazione è un processo che ha un valore più strategico e che si propone di valutare, a tappe prefissate, gli obiettivi, l'impatto e il valore aggiunto conseguiti dal progetto.
Ogni progetto realizzato con fondi UE è pertanto chiamato a generare un impatto positivo sulla società.
Una fase di disseminazione sufficientemente lunga e curata è fondamentale per rendere noti i risultati del progetto e per far sì che vengano raggiunti quanti più beneficiari possibili. Essa consiste nel promuovere i risultati progettuali e generare un positivo "effetto moltiplicatore", affinché quanto realizzato sia utile e di ispirazione per altri interventi. La disseminazione dei risultati può comprendere l'utilizzazione di uno specifico sito internet costruito nell'ambito del progetto stesso, l'organizzazione di eventi e la diffusione di pubblicazioni. Tutti i partner e gli stakeholders sono invitati a prendere parte attiva a questa fase.
Al termine di un progetto vengono solitamente richiesti dall'ente finanziatore un rapporto finale (che ne riassuma le fasi e i risultati raggiunti) e un documento di natura finanziaria.
Il documento di rendicontazione finanziaria riporta il dettaglio e la giustificazione delle spese ammissibili sostenute e dei cofinanziamenti conferiti da altre fonti. Le regole definite a bando chiariscono le modalità di gestione del budget di progetto, il grado di flessibilità consentito e il livello di dettaglio richiesto nella rendicontazione finale. Talvolta la Commissione europea mette a disposizione specifici formulari, per facilitare la fase di rendicontazione e dare ordine alle spese di progetto e ai relativi documenti di supporto.

1.5 CASE HISTORY: ERASMUS+ KA2 "Socialartshub: strengthen key skills for life long learning through sharing adult education programs using the performing arts tools"

Il partenariato strategico "Socialartshub: strengthen key skills for life long learning through sharing adulteducationprogramsusing the performingarts tools " si inserisce in una programmazione di scambio di buone pratiche tra organizzazioni europee operanti nel campo dell'educazione per gli adulti. L'ambito di riferimento è quello riservato al rafforzamento e sviluppo di competenze chiave per il long life learning per adulti discenti svantaggiati attraverso lo strumento della performingarts (musica, teatro, danza, slam poetry). Esso è il risultato da un lato di una già avviata cooperazione tra alcune organizzazioni partner coinvolte nel progetto: Immaginaria Coop Sociale (Italia), Fez Landesmusikakademie (Germania) Youth Support Center (Polonia), Novo Mundo e Albergarte (Portogallo), e l'inserimento di nuove organizzazioni educative nell'ambito educazione per gli adulti FundacjaSztuka-Nauki (Polonia) United Societies of Balkans ASTIKI ETAIREIA (Grecia). Obiettivi della partnership strategica sono innanzitutto rafforzare la cooperazione tra le organizzazioni coinvolte, incrementare il processo di scambio di buone pratiche sul tema del rafforzamento di competenze chiave per adulti svantaggiati attraverso le performingarts, aumentare le competenze e le tecniche dei formatori in educazione per gli adulti performingarts, sperimentare ed incrementare metodi innovativi di sviluppo competenze chiave e di inclusione sociale attraverso le performingarts. I partecipanti diretti delle attività organizzate all'interno di questa partnership strategica saranno 96, di cui metà saranno adulti discenti svantaggiati con basso profilo di scolarizzazione ed economico e metà saranno educatori ed operatori attivi nell'ambito dell'educazione per gli adulti interessati a sviluppare le loro tecniche di formazione attraverso l'utilizzo di strumenti forniti dalle performingarts.
Le attività che il partenariato concretizzerà sono:

- treincontriamministrativo-gestionali (Kick of meeting, midterm meeting, final evaluation meeting);
- cinque training internazionali ognuno dedicato allo sviluppo e tecniche di rafforzamento e sviluppo delle competenze base ed inclusione sociale attraverso l'uso delle performingarts (teatro, musica, danza, slam poetry e arti integrate).

La metodologia generale del progetto sarà quella dell'apprendimento esperienziale, noto anche come "Learning by doing", "Peer to peer" educazione alla pari, e il "Coaching". Questi metodi permetteranno dapprima l'acquisizione di competenze dagli input generati dai formatori e poi la condivisione e lo scambio delle conoscenze da parte dei partecipanti.
I risultati del progetto saranno l'accrescimento delle competenze chiave nei partecipanti discenti adulti svantaggiati, il miglioramento di tecniche e strumenti educativi per lo sviluppo delle competenze chiave nel settore adulti negli operatori ed educatori del settore educazione per gli adulti, una più ampia diffusione della pratica artistica in età adulta. In più tali risultati saranno disseminati sulla piattaforma web socialartshub.eu, con tutti i contenuti audio, video, ecc. derivanti dai percorsi di formazione messi in atto. L'impatto sarà inizialmente misurabile presso le varie organizzazioni partner, le quali attraverso questo partenariato avranno l'opportunità di accrescere il bagaglio di conoscenze e competenze dei propri operatori, per poi estendere i risultati conseguiti anche presso enti, associazioni e organizzazioni che operano nello stesso ambito. I potenziali benefici a lungo termine saranno quelli di generare un vero e proprio percorso virtuoso di cooperazione, in primis tra le organizzazioni partner, poi tra gli ambiti usati, adulteducation e performingarts, per la crescita sociale e la concezione di una società sempre più inclusiva ed armoniosa.
http://www.cooperativaimmaginaria.it/progetti/

1.6 FONDI CONCORRENTI UE PER ENTI DEL TERZO SETTORE

L'erogazione dei fondi concorrenti (strutturali) avviene a livello nazionale e regionale attraverso lo sviluppo di Programmi Operativi che possono qualificarsi in:
- PON (Programmi Operativi Nazionali) per settori con particolari esigenze di integrazione a livello nazionale. L'autorità di gestione è un'Amministrazione Centrale;

- POR (Programmi Operativi Regionali) riferiti alle singole Regioni e gestiti dalle relative amministrazioni regionali. Per ciascuna regione c'è un POR FESR e un POR FSE;
- POIN (Programmi Operativi Interregionali) per sviluppare quei settori in cui risulta efficace un'azione coordinata tra regioni su temi quali energia e turismo.

Programmazione 2021-2027: cosa cambierà per gli Enti del Terzo Settore?

Rispetto alla programmazione 2014-2020 la nuova programmazione in via di finalizzazione prevede alcune importanti novità come:

- un incremento delle risorse disponibili e alcune correzioni sulle modalità di ripartizione dei fondi fra gli Stati Membri, che favoriranno l'Italia (un incremento di circa il 30% dei finanziamenti assegnati);
- una maggiore attenzione al "sociale" e il rafforzamento del Fondo Sociale Europeo (che ora diviene FSE+);
- la semplificazione delle procedure di finanziamento (sono state introdotte 80 misure di semplificazione); in cambio la regola (n+3) viene sostituita dalla nuova (n+2) che prevede il disimpegno dei fondi assegnati se non utilizzati o senza richiesta di pagamento entro il 2° anno dalla loro concessione;
- la definizione di cinque obiettivi strategici (che sostituiscono gli 11 obiettivi tematici della programmazione 2014-20); i 5 Obiettivi Strategici sono:
  - Un' Europa più intelligente;
  - Un'Europa più verde e a bassa emissione di carbonio;
  - Un'Europa più connessa (più mobilità e più reti digitali);
  - Un'Europa più sociale;
  - Un'Europa più vicina ai cittadini (sviluppo integrato dei territori, dalle città metropolitane ai centri rurali).

I programmi 2021-2027 prefigurano una maggiore disponibilità di risorse a favore delle politiche sociali e degli interventi per l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e più in generale per l'innovazione sociale. Il Terzo Settore può ovviamente svolgere un ruolo da protagonista nei progetti d'innovazione sociale soprattutto per la sua capacità di saper

comprendere i reali bisogni dei cittadini; in questo contesto i cambiamenti demografici danno ovviamente una priorità ai problemi relativi alle fasce più anziane della popolazione.

Come può essere coinvolto il Terzo Settore nei Fondi Strutturali (FSE+ e FESR)?

Molti Bandi relativi ai Fondi Strutturali possono coinvolgere il Terzo Settore attraverso la collaborazione con le istituzioni locali e regionali nella realizzazione di "sistemi integrati di welfare (welfare comunitario); in particolare gli Enti del Terzo Settore possono partecipare a Bandi/Avvisi dei Programmi Operativi Nazionali (PON) o dei Programmi Operativi Regionali (POR) destinati ai Comuni o a reti in ambito territoriale; molti di questi bandi vengono richieste espressamente la coprogettazione e la realizzazione d'interventi in partnership con gli Enti del Terzo Settore.

I settori d'intervento più interessati sono quelli relativi al welfare e ai sevizi sociali e socio-sanitari anche attraverso la proposta e la sperimentazione di servizi innovativi.

Un'attenzione particolare sarà rivolta ai servizi di carattere socio-sanitario per gli anziani e i disabili con l'obiettivo di potenziare la continuità ospedale-territorio.
Anche se ancora non pienamente definiti i Programmi Operativi (PON e POR) per il periodo 2021-2027 a livello regionale, particolarmente interessanti sono i POR del Fondo Sociale Europeo (FSE) e quelli del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR); in tre regioni (Calabria, Molise e Puglia) i POR FSE e FESR sono stati unificati.

Piano Operativo Regionale (FSE/FESR) Molise
Al fine di massimizzare gli effetti positivi delle risorse assegnate, per l'attuale periodo di programmazione, la Regione Molise ha adottato due scelte strategiche:

- quella di un POR plurifondo, integrato a livello finanziario e tematico (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR e Fondo Sociale Europeo – FSE), orientato ad affrontare in maniera sinergica le priorità di sviluppo regionale secondo un innovato modello di coordinamento e programmazione unitaria;
- quella di concentrare le risorse su alcuni segmenti delle sfide da affrontare e sugli obiettivi tematici coerenti con essi, specializzando le varie fonti di finanziamento attivabili, ma mantenendo comunque un forte collegamento, integrazione e coordinamento.

Alcuni esempi di progetti per il terzo settore nella regione Molise:

DGR 51/2022, Codice del terzo settore, programmazione risorse fondo 2021
Con deliberazione di giunta regionale n.51/2022 la Regione Molise, nel prendere atto del decreto ministeriale n.9/2021, recante l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel terzo settore, di cui all'articolo 72 del codice del terzo settore, con il quale sono state assegnate alle Regioni risorse destinate al sostegno alle attività degli enti a rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato e da associazioni di promozione sociale, ha demandato al Servizio Programmazione

Politiche Sociali della Direzione del Terzo Dipartimento l'adozione di un Avviso Pubblico per la presentazione dei progetti prevedendo un contributo massimo di € 20.200,00.
Le iniziative progettuali finanziabili dovranno perseguire i seguenti obiettivi generali fissati dalle linee guida approvate con D.M. n.9/2021:
- Porre fine ad ogni forma di povertà;
- Promuovere un'agricoltura sostenibile;
- Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
- Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiora forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
- Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- Ridurre le ineguaglianze;
- Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico

Enti Beneficiari delle risorse di cui al presente avviso sono:
- associazioni di promozione sociale (APS) e organizzazioni di volontariato (OdV), aventi sede operativa sul territorio della Regione Molise, iscritte nei preesistenti rispettivi registri regionali (di cui alle L.R. n. 31/2004 e L.R. n. 10/2007);
- associazioni di promozione sociale (APS) e organizzazioni di volontariato (OdV) aventi sede operativa sul territorio della Regione Molise, che hanno già conseguito ex novo l'iscrizione al RUNTS;
- Fondazioni del Terzo Settore, aventi sede operativa sul territorio della Regione Molise, iscritte all'anagrafe delle ONLUS;

- Fondazioni del Terzo Settore, aventi sede operativa sul territorio della Regione Molise, che hanno già conseguito ex novo l'iscrizione al RUNTS

D.G.R. n. 146/2021 ad oggetto "DL 3 luglio 2017, n.117 recante "Codice del terzo settore", art.72. Programmazione Risorse aggiuntive volte a fronteggiare le emergenze sociali ed Assistenziali determinate dall'epidemia di covid-19". Approvazione Avviso pubblico.
Il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante "Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106", di seguito anche "Codice del Terzo settore" o "Codice" e, in particolare, l'articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all'articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del medesimo Codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore; la deliberazione di giunta regionale n. 146 del 27 maggio 2021 con la quale la Regione Molise ha destinato al finanziamento di attività di rilevanza locale volte a fronteggiare le emergenze sociali ed assistenziali determinate dall'epidemia di COVID-19 l'importo complessivo di €488.194,91 come di seguito indicato:
- € 296.724,00 derivanti dalle risorse statali assegnate alla Regione Molise con D.M. n. 156/2020;
- € 191.470,91 derivanti dalle risorse statali assegnate alla Regione Molise con D.M. n.93/2020;
Preso atto degli indirizzi forniti con la deliberazione di giunta regionale n. 146/2021 al Dirigente del Servizio Programmazione delle Politiche Sociali per la predisposizione dell'Avviso Pubblico rivolto a organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale e fondazioni del terzo settore iscritte nell'anagrafe delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, come di seguito richiamati:
a) le iniziative progettuali finanziabili, in linea con le disposizioni ministeriali, dovranno essere finalizzate a fronteggiare le emergenze sociali

ed assistenziali determinate dall'epidemia di COVID-19, prevedendo le seguenti aree di intervento: azioni di contrasto alla povertà estrema (acquisti pasti per mense sociali, centri di accoglienza), interventi domiciliari in favore delle fasce deboli della popolazione (acquisto e consegna pasti, beni di prima necessità, beni di consumo per igiene della casa, farmaci per persone fragili e/o in condizione di solitudine), azioni di supporto psicologico e sociale per situazioni di disagio causato o acuito dall'emergenza epidemiologica (supporto anziani, disabili, minori), sviluppo di azioni comunitarie, di rafforzamento dei legami di vicinanza, che abbiano l'obiettivo di creare relazioni significative e che favoriscano la socializzazione delle persone attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo, interventi di sostegno socio-educativo anche extrascolastico rivolti ai minori per prevenire le situazioni di marginalità e contrastare la dispersione scolastica;
b) il contributo massimo concedibile non potrà essere superiore ad € 25.000,00, prevedendo l'attribuzione di un punteggio premiale per gli ETS che cofinanziano con una quota non inferiore al 5% del valore del progetto

Piano Operativo Regionale Emilia Romagna. Punti Salienti del programma rivolto agli Enti del Terzo Settore
Patto per il lavoro ed il Clima, nell'ambito del Piano Operativo Regionale Emilia Romagna, gli Enti del Terzo Settore sono un punto cruciale ed un esempio di connessione tra le varie istituzioni ed i cittadini.
All'interno del programma di Rilancio, Resistenza e Trasformazione, Transizione ecologica, trasformazione digitale, contrasto alle disuguaglianze territoriali ed economiche, sociali, di genere e generazionali, si investe naturalmente sulle persone e sulle loro capacità, mettendo al centro il lavoro considerato di qualità ed il valore d'impresa. Tutto ciò è possibile grazie ad una forte rete imprenditoriale che caratterizza la regione, nella pluralità di imprese presenti sul territorio, ma anche e soprattutto su enti del terzo settore che hanno come caratteristica principale il dinamismo.
Un altro punto fondamentale all'interno del Piano operativo, riguarda la Next Generation che prevede degli accordi stabiliti principalmente

tra attori diversi ma fortemente interconnessi: Istituzioni, Enti Pubblici, Privati, Terzo settore e Scuole. Tali realtà appunto, si interconnettono tra loro per evitare la dispersione scolastica, combatterla là dove è già presente. Cercare di evitare il più possibile il fallimento educativo, il tutto è possibile grazie alla valorizzazione di tutte le esperienze che nascono sul territorio.
Molto importante è il tassello dedicato alle strategie di specializzazione Intelligente 2021-2027, che affronta diversi temi:
- CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO
- APPLIZAZIONI DIGITALI
- SICUREZZA NEI LUOGHI DI VITA
- BENESSERE DELLE PERSONE

Si tratta di temi strategici, che non riguardano una specifica filiera produttiva, ma in modo trasversale la manifattura, il sistema dei servizi, il mondo della formazione, le istituzioni e il terzo settore.
Con la nuova S3 si sceglie, dunque, di superare i concetti di orientamento tematico e di traiettoria tecnologica verticale, declinati per singolo sistema produttivo, adottati nella programmazione precedente, per sposare, invece, un approccio trasversale e cross-settoriale, basato su priorità connesse alle sfide economiche e sociali piuttosto che alle filiere. Queste priorità tematiche impattano sulle specializzazioni produttive più consolidate e sulle nuove specializzazioni emergenti definendo i confini dei diversi sistemi produttivi.
Grazie ad un percorso partecipato che ha coinvolto tutti gli attori dell'ecosistema regionale di innovazione, sono quindi stati individuati 15 ambiti tematici cross-settoriali, rappresentati in figura. Tali ambiti costituiranno il paradigma di riferimento per tutte le azioni che la Regione, attraverso i diversi strumenti di programmazione a disposizione, metterà in campo per l'attuazione della Strategia.

Nella figura seguente sono appunto indicati i vari ambiti tematici prioritari della nuova S3 2021-2027

Fonte: Strategia di specializzazione intelligente della Regione Emilia-Romagna

Infine, nell'ambito delle strategie per lo sviluppo urbano sostenibile, come già stabilito dal POR – FESR 2014-2020, l'agenda URBANA, prevedeva 10 laboratori aperti territoriali con soluzioni ICT avanzate che promuovono forme di confronto, di cooperazione e di collaborazione tra: imprese, cittadinanza, terzo settore, università, ricerca, e pubblica amministrazione.

Piano Operativo Regione Toscana. Uno sguardo rivolto agli ETS
Il tema cruciale nel quale gli enti del terzo settore sono coinvolti all'interno della regione Toscana è l'Inclusione Sociale, con obiettivi ben noti:

- promuovere l'inclusione attiva al fine di promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità, in particolare per i gruppi più svantaggiati,
- promuovere l'integrazione socio economica dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti,
- promuovere l'integrazione socio economica delle comunità emarginate come i ROM
- migliorare l'accesso tempestivo a servizi di qualità. Sostenibili ed economici, compresi i servizi che promuovono l'accesso alle abitazioni e all'assistenza incentrata sulla persona, compresa l'assistenza sanitaria; modernizzare i sistemi di protezione sociale, compresa la promozione dell'accesso alla protezione sociale, con un'attenzione particolare ai bambini e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia la resilienza dei sistemi sanitari dei servizi di assistenza a lungo termine

- promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, compresi i più indigenti e i bambini,
- affrontare la de privatizzazione materiale attraverso il cibo e/o l'assistenza materiale di base a i più indigenti, compresi i bambini, e fornire misure di accompagnamento a sostegno della loro inclusione sociale.

L'inclusione sociale nel POR della Regione Toscana prevede una percentuale del 39% sul totale del POR, una percentuale atta a

promuovere l'inclusione attiva al fine di promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva a migliorare l'occupabilità, in particolare per i gruppi svantaggiati.
Prevedendo in tal modo sostegno al terzo settore e ad altre forme di aggregazione (cooperative di comunità, associazionismo sportivo e culturale, percorsi di inclusione attiva e integrazione)

Piano Operativo Regione Liguria. Enti del Terzo Settore
Nel caso di programmi di investimento realizzati da PMI operanti nel terzo settore, disciplinate nel quadro della legge regionale n.42 del 6 dicembre 2012 "Testo Unico delle norme sul Terzo Settore", il sostegno sarà accordato a progetti che garantiscano ricadute positive in termini sociali (ad esempio sulla qualità di vita delle persone non autosufficienti, sull'inclusione degli immigrati, sulla prevenzione di fenomeni di dipendenze, sull'inserimento sociale e/o lavorativo delle persone svantaggiate). Saranno, inoltre, sostenute iniziative imprenditoriali che prevedono la gestione cooperativa di servizi (ad esempio cooperative di comunità), i servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita e consolidamento di imprese sociali, la messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale.

Piano Operativo Regione Piemonte. Enti del Terzo Settore
Le strategie di sviluppo del programma, le principali sfide e risposte strategiche della Regione Piemonte, nell'ambito della programmazione 2021-2027 della Regione Piemonte, si è constatato come le politiche pubbliche non si possono limitare semplicemente al potenziamento dei servizi già in atto ma devono favorire una loro riorganizzazione in una logica di rete che sappia valorizzare gli apporti del terzo settore dando in tal modo continuità alle esperienze di innovazione sociale 2014-2020 del welfare territoriale.

Le misure di semplificazione, introdotte dalla Regione Piemonte, sono incentrate a portare beneficio di competenze e di capacità delle parti economiche e sociali, in modo tale che possano favorire alla definizione delle priorità di investimento del fondo stesso oltre che alla

implementazione alle organizzazioni della società civile, come appunto gli Enti del Terzo Settore.
In tal modo uno degli obiettivi principali che si ripete spesso nel Piano Operativo Regionale è quello della cooperazione dei vari enti locali e quindi degli enti ad essi connessi per poter operare negli ambiti di intervento del programma.
Gli enti del Terzo settore, giocano poi un ruolo fondamentale in un obiettivo specifico rivolto a: minori, gruppi svantaggiati, accessibilità, persone con disabilità, sistema sanitario e assistenza a lunga durata.
La cooperazione, già menzionata, ritorna in tale obiettivo, difatti la co-progettazione e la co-programmazione sono utili agli enti locali per poter reperire enti che possano fornire dei servizi utili alla comunità per soddisfare questo determinato obiettivo specifico.
Molto importante, come detta anche l'Unione Europea, è l'ambito dell'occupabilità e della parità di genere, lavoratrici e lavoratori devono essere coinvolti in attività di welfare aziendale, per poter avere delle forti ricadute sul territorio e di conseguenza sulla rete di servizi. Per far ciò è fondamentale l'intervento delle Istituzioni oltre che degli enti del terzo settore, ad esempio fornendo servizi che possano semplificare la vita quotidiana di lavoratori e lavoratrici, garantendo loro maggior tempo libero.
Per quanto riguarda l'accessibilità e quindi la proposta di servizi di inclusione sociale che siano di qualità, sostenibili ed a prezzi accessibili, un modo immediato individuato dalla Regione Piemonte è quello dell'emissione di Voucher alla persona dedicati allo svolgimento di attività in collaborazione con il terzo settore condividendo la progettazione con le stesse famiglie.
Gli Enti del Terzo settore, devono essere in grado di leggere i bisogni ed individuare i servizi più a misura sul territorio, operando con uno spirito di collaborazione e quindi seguendo i principi di sussidiarietà, partnership e negoziazione.

Programmi Operativi Nazionali (PON)
I PON contribuiscono al raggiungimento dei risultati attesi previsti nell'ambito degli obiettivi tematici stabiliti dalla Strategia Europea

2020. In questo modo concorrono, attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali (FESR e FSE) a ridurre il divario tra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo dell'Unione Europea, per favorire la parità economica e sociale.
Gli enti no profit rivestono ruoli importanti nell'ambito dell'attuazione dei PON come beneficiari o destinatari diretti ed indiretti.

CAPITOLO 2

I CONTRIBUTI NAZIONALI, REGIONALI E LOCALI A SUPPORTO DEL TERZO SETTORE

A cura di Francesco Bianchi, Andrea Coppola, Matteo Mangia

2.1 FONDO PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI E ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE NEL TERZO SETTORE

Vi sono diverse forme di finanziamenti e contributi statali, regionali e locali che vengono destinati agli Enti del Terzo Settore ma, tuttavia, è importante fare una premessa: infatti se a livello nazionale la fonte di sostegno principale agli ETS è di natura normativa e deriva dallo stesso Codice del Terzo Settore, a livello regionale e locale tali contributi nascono prevalentemente dai programmi e dagli obiettivi emanati ai livelli sovrastanti (Europeo e Nazionale). Non mancano tuttavia singole, mirate e sporadiche iniziative di alcuni Enti Locali come quelle delle Camere di Commercio o di altri Enti Pubblici. Tali forme sono spesso poco strutturate e soprattutto non ricorrenti, come ad esempio quelli degli Enti Locali, che facendosi carico di specifici bisogni del territorio, decidono di destinare particolari capitoli di spesa dei loro avanzi di gestione a determinati progetti realizzati dagli ETS del territorio.
Spesso più l'Ente Pubblico è vicino al territorio e al tessuto sociale, più quel contributo sarà mirato; tipico esempio sono gli aiuti economici stanziati dai piccoli Comuni a sostegno delle realtà associative (comitati, cooperative sociali, enti religiosi, ecc.) che gestiscono scuole dell'infanzia paritarie.
In questo paragrafo ci si concentrerà maggiormente sui contributi di natura nazionale, in quanto sarebbe stata fonte certa di errore il cercare di andare a fare un elenco esaustivo degli aiuti su base regionale, ancorché locale, rischiando certamente di tralasciare talune forme di contributi emanate in questi anni. La riforma del Terzo Settore ha contribuito a 'normare' un sistema articolato di incentivi e di finanziamenti

per le attività di interesse generale svolte nel Terzo settore. In particolare, si tratta degli articoli 72 e 73 del CTS.
All'interno dell'art. 72 viene istituito il Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore, in tal caso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali determina annualmente un fondo per sostenere – anche attraverso le reti associative – progetti e attività di interesse generale, promossi da organizzazioni di volontariato (OdV), associazioni di promozione sociale (APS) e fondazioni del Terzo settore iscritti nel registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS). Lo stesso Ministero individua ogni anno gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Individua, inoltre, i soggetti attuatori degli interventi finanziabili.
Gli art. 73, 74, 75 e 76 del D. Lgs. 117/2017 declinano invece le altre risorse Finanziarie Pubbliche destinate al sostegno degli Enti del Terzo Settore, in particolare:

- Art. 74 - sostegno alle attività delle organizzazioni di volontariato (OdV): le risorse sono finalizzate alla realizzazione di progetti sperimentali per far fronte ad emergenze sociali e favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate. Per le OdV aderenti a reti associative nazionali, la richiesta e l'erogazione devono avvenire attraverso le reti stesse;
- Art. 75 - sostegno alle attività delle associazioni di promozione sociale (APS): le risorse sono finalizzate alla concessione di contributi per la realizzazione di progetti volti alla formazione degli associati, al miglioramento organizzativo e gestionale, all'incremento della trasparenza e della rendicontazione al pubblico delle attività svolte o a far fronte a particolari emergenze sociali, in particolare attraverso l'applicazione di metodologie avanzate o a carattere sperimentale.
- Art. 76 - contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali, utilizzati direttamente ed esclusivamente per attività di interesse generale, che per le loro caratteristiche necessitano di radicali trasformazioni per diverse utilizzazioni, nonché per la donazione degli stessi beni già indicati da parte delle

organizzazioni di volontariato e delle fondazioni nei confronti delle strutture sanitarie pubbliche. Le OdV possono conseguire questo contributo non pagando l'Iva in sede di acquisto dei mezzi stessi.

Tra le altre forme di sostegno pubblico al Terzo settore si annoverano:

- il 5 per mille;
- la previsione dell'obbligo per lo Stato, le Regioni e le Province autonome di promuovere le opportune iniziative per favorire l'accesso degli enti del Terzo settore ai finanziamenti del Fondo sociale europeo e ad altri finanziamenti europei per progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali;
- le agevolazioni fiscali e crediti di imposta rivolte al Terzo settore e a chi elargisce donazioni al Terzo settore (detrazioni/deduzioni fiscali, credito di imposta sui Titoli di Solidarietà);
- le agevolazioni fiscali per specifici interventi di ristrutturazione;
- la possibilità per gli enti pubblici di consentire in diversi modi l'uso dei propri immobili in favore degli enti di terzo settore (ETS). In particolare, è possibile assegnare agli Ets, mediante concessione, l'uso degli immobili pubblici inutilizzati, inclusi i beni confiscati. In questo caso, sono previste anche forme di incentivo fiscale (come crediti di imposta) per persone fisiche o giuridiche che elargiscono erogazioni liberali a ETS che intendono presentare progetti di recupero di tali beni (social bonus).
- Gli enti pubblici possono altresì concedere locali pubblici in forma di comodato o, anche in forma non onerosa, prestarli per singole iniziative.

Infine una serie di altre iniziative specifiche sono state emanate a sostegno degli ETS per far fronte agli effetti dell'emergenza epidemiologica, come ad esempio: l'apertura della garanzia pubblica per l'accesso al credito (D.L. 104/2020), la cassa di integrazione in deroga, la sospensione dei versamenti dei contributi e delle ritenute di lavoro dipendente, l'erogazione di ristori e contributi vari, ma soprattutto le misure e gli aiuti che saranno previsti in attuazione del PNRR.

2.1.1 Il fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore e le altre risorse finanziarie

Tra le misure istituzionalizzate dalla Riforma, già a partire dal 2017 - che ha di fatto razionalizzato e potenziato una serie di aiuti che già erano in vigore precedentemente - vi sono:

- il Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore ai sensi dell'art. 72 del CTS;
- le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli ETS, di cui all'art. 73 del CTS e seguenti;

Le risorse di cui sopra si articolano in due parti: una destinata alla progettazione nazionale - ovverosia in progetti che realizzano attività su ambiti pluriregionali - ed una a sostegno di progetti di dimensione regionale.

Tali risorse, alimentate dalla previsione annuale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per il 2022, sono tornate alla loro dotazione iniziale coma da previsione normativa, dopo aver subito negli anni precedenti costanti tagli. Andrebbe sottolineato come, dal 2018, le aree di intervento individuate dai provvedimenti del Ministero, siano quelle riconducibili alle tre dimensioni (Ambientale, Sociale, Economica) individuate dagli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 2015, e caratterizzate dallo sviluppo di un welfare territoriale generativo, finalizzato all'implementazione delle relazioni di comunità.

Tra le aree prioritarie di intervento si trovano obiettivi quali:

1. porre fine ad ogni forma di povertà,
2. promuovere un'agricoltura sociale e sostenibile,
3. assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età,
4. fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, con opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;

7. incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti,
8. ridurre le ineguaglianze,
9. rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili,
10. garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo,
11. promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

Nel decreto vengono inoltre definite la dimensione e le caratteristiche del Fondo nonché la natura dei beneficiari; dopodiché la competenza circa la distribuzione/erogazione di queste risorse (la prassi erogativa) viene attribuita alle Regioni, secondo un piano di riparto definito dal Ministero stesso, che a loro volta le articoleranno sulla base dei rispettivi bandi/iniziative regionali. Tale forma, comunque necessaria, purtroppo, mal si accomuna con la rapidità di avvio delle progettualità, che decisamente necessiterebbero di minori tempistiche per la loro attuazione.

Inoltre è bene rilevare che nel corso dell'anno potrebbero verificarsi ulteriori stanziamenti da parte del Ministero e che, l'eventuale avanzo di risorse non spese per progetti di rilevanza nazionale, sempre per previsione ministeriale, possa essere riassegnato in iniziative e progetti a rilevanza locale, per cui nell'ambito dello stesso anno è possibile che le risorse inizialmente previste possano incrementarsi per effetto di queste nuove dotazioni e di queste redistribuzioni.

TABELLA 5 – Riparto regionale per la realizzazione di progetti/iniziative a rilevanza locale (anno 2021):

REGIONE	TOTALE ATTRIBUZIONE 2021	Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore (art. 72, commi 1 e 2, del d.lgs. n.117/2017)	Altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore (art. 73, comma 2, lettere a) e b) del d.lgs. n.117/2017
Piemonte	€ 1.419.364,00	€ 594.003,83	€ 825.360,17
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	€ 333.931,00	€ 139.750,12	€ 194.180,88
Liguria	€ 699.034,00	€ 292.545,73	€ 406.488,27
Lombardia	€ 2.552.886,00	€ 1.068.382,79	€ 1.484.503,21
Provincia Autonoma Bolzano /Bozen	€ 477.109,00	€ 199.670,12	€ 277.438,88
Provincia Autonoma Trento	€ 500.754,00	€ 209.565,55	€ 291.188,45
Veneto	€ 1.491.332,00	€ 624.122,44	€ 867.209,56
Friuli-Venezia Giulia	€ 671.722,00	€ 281.115,66	€ 390.606,34
Emilia-Romagna	€ 1.372.232,00	€ 574.279,09	€ 797.952,91
Toscana	€ 1.315.363,00	€ 550.479,42	€ 764.883,58
Umbria	€ 540.566,00	€ 226.226,87	€ 314.339,13
Marche	€ 719.951,00	€ 301.299,49	€ 418.651,51
Lazio	€ 1.586.164,00	€ 663.809,63	€ 922.354,37
Abruzzo	€ 601.277,00	€ 251.634,42	€ 349.642,58
Molise	€ 362.274,00	€ 151.611,67	€ 210.662,33
Campania	€ 1.239.996,00	€ 518.938,33	€ 721.057,67
Puglia	€ 1.058.060,00	€ 442.798,11	€ 615.261,89
Basilicata	€ 428.662,00	€ 179.395,05	€ 249.266,95
Calabria	€ 678.925,00	€ 284.130,11	€ 394.794,89
Sicilia	€ 1.237.002,00	€ 517.685,34	€ 719.316,66
Sardegna	€ 713.396,00	€ 298.556,23	€ 414.839,77
Totale	**€ 20.000.000,00**	**€ 8.370.000,00**	**€ 11.630.000,00**

2.2 BANDI E LINEE MINISTERIALI E DEI DIPARTIMENTI GOVERNATIVI A SOSTEGNO DEL TERZO SETTORE

2.2.1 La finanza come strumento di partecipazione

In una fase di continua alienazione della mission del Terzo Settore, ciò che troppo spesso viene dimenticato nell'analisi delle attività realizzate dalla cd "società civile", risiede nel valore generato durante lo svolgimento di queste ultime, ossia: il processo che conduce alla realizzazione del "prodotto finale".

È ormai da più parti condiviso che all'idea che fa del Terzo Settore un mero supplente low cost delle inefficienze del settore pubblico, debba

essere preferita la concezione secondo cui l'universo dell'impegno sociale rappresenta un laboratorio di nuove pratiche di partecipazione e cittadinanza attiva.
Sulla base delle innovazioni elaborati dalla cd. "finanza sociale", grazie inoltre alla crescente attenzione posta dal Legislatore nei confronti di questi ultimi, è possibile delineare un nuovo modello di coinvolgimento – a sostegno pieno delle attività del terzo settore – per via dell'introduzione ed utilizzo di strumenti quali il crowdfunding ed il social lending. L'insieme di questi prodotti concorreranno senza dubbio alcuno nel rafforzare, assieme, il legame esistente tra i protagonisti della vita sociale delle comunità e l'insieme degli enti del terzo settore - siano esse associazioni, fondazioni o organizzazioni di volontariato - attive nella progettazione in grado di incrementare le azioni a sostegno di un dato bisogno o porre pieno rimedio alle carenze dettate dal pubblico..

2.2.2 Il terzo settore in rapporto agli strumenti finanziari

Nell'intenzione di riassumere le principali fonti di finanziamento a cui ogni ente del terzo settore può ricorrere, di seguito, si espone la serie degli strumenti attivi – dai più classici ai più innovati - utili per il reperimento di fondi e per far fronte al fabbisogno finanziario progettuale di ogni ETS:

1. Banche

L'interlocutore finanziario più conosciuto e utilizzato dagli ETS è senz'altro la banca. Oltre ai mutui per l'acquisto di beni immobili e mobili, i servizi offerti dalle banche includono:

- conti correnti a condizioni agevolate per ETS;
- leasing a canone crescente, particolarmente adatto ai casi in cui il reddito generato dall'attività non sia immediatamente disponibile;
- finanziamenti, anche nella forma di project financing, con tassi indicizzati agli impatti/obiettivi sociali ottenuti dall'investimento;
- credito di filiera, per esempio attraverso il finanziamento dei fornitori facendo ricadere il rischio sull'azienda principale della filiera;
- acquisto e anticipo del credito d'imposta;

- anticipo delle quote del 5x1000 già deliberato;
- convenzioni per servizi finanziari rivolti ai dipendenti e ai volontari degli ETS;
- modelli di intervento per il Durante e Dopo di Noi mediante lo strumento giuridico del "trust", anche in chiave mutualistica (trust di progetto/multi beneficiario).

2. Assicurazioni

I servizi che le assicurazioni possono fornire agli ETS comprendono:

- la protezione dai rischi propri dell'attività imprenditoriale della cooperativa, associazione o impresa sociale (in aggiunta alle polizze tradizionali per responsabilità civile, infortuni e malattie si stanno diffondendo prodotti specifici per i rischi connessi con i cambiamenti climatici);
- interventi di welfare aziendale che gli ETS possono offrire ai propri dipendenti (es. fondi sanitari integrativi e servizi non assicurativi socioassistenziali; offerta previdenziale complementare individuale o collettiva; programmi di educazione al rischio; convenzioni per strutture affiliate o soci dell'ETS per accedere a una semplificazione dei prodotti e delle garanzie; polizza fideiussoria assicurativa).

3. Società di Gestione del Risparmio (SGR)

Le SGR si stanno interessando sempre più al Terzo Settore, soprattutto con riferimento agli investimenti a impatto (cd. impact investing). Sono in particolare i fondi di private equity che possono rappresentare gli interlocutori finanziari degli ETS, in ottica di complementarietà rispetto al capitale di debito fornito dalle banche. Per le domande di finanziamento bancario è consigliabile proporre progetti singoli e circoscritti; al contrario, alle società che offrono capitale di rischio è preferibile presentare la strategia complessiva dell'ETS e le necessità finanziarie globali.

Per quanto riguarda gli investimenti in capitale, particolarmente delicata è la fase cd. di "exit": è quindi importante che, gli ETS, definiscano una strategia di uscita dell'investitore ex ante. Dal punto di vista della forma giuridica, va precisato che nel caso delle cooperative sociali

potrebbe essere necessario adattare gli strumenti del private equity/venture capital eventualmente istituendo società ad hoc strutturate al pari di società di capitali.

4. Strumenti innovativi di finanza sociale

Crowdfunding

L'obiettivo di rafforzare il capitale sociale degli ETS e/o di finanziare un particolare progetto può essere raggiunto attraverso il crowdfunding. Tale strumento consente la raccolta di fondi basando la ricerca sulla contribuzione di piccoli e medi donatori, coinvolgendoli nella realizzazione del progetto attraverso il cofinanziamento privato anche in misura molto esigua e contenuta. Definito come un processo di coinvolgimento dal basso, mira a raggiungere persone interessate a sostenere progetti attraverso piattaforme web.

Social lending

Considerato una delle grandi novità di finanza sociale introdotto dal Codice del Terzo Settore, il "prestito sociale" si bassa nell'emissione di obbligazioni ed altri titoli di debito che gli istituti di credito – in qualità di soggetti autorizzati dal legislatore all'emissione - possono emettere allo scopo di raccogliere denaro, ciò, con l'obbligo di impiegare il capitale per finanziare le attività istituzionali degli ETS.

2.2.3 Le forme di sostegno pubblico al terzo settore

Sono differenti le modalitV† con cui un ente del terzo settore puV≤ reperire fonti di finanziamento alle proprie attivitV† - siano esse sociali, culturali, sportive - promosse e sostenute attraverso la propria azione. Se dovessimo ricavarne una definizione ad hoc, potremmo dire che il sostegno pubblico sia "il beneficio economico derivante dall'intervento di un soggetto pubblico in un progetto di utilitV† comune". Tale intervento puV≤ essere generato da attori distinti ed istituzioni che si differenziano tra di loro a piVπ livelli, quali: l'Unione Europea, la Banca mondiale, l'Unesco, l'Onu o piVπ comunemente, restando sul tema nazionale, i Ministeri, i dipartimenti governativi, le Regioni, le Province, i Comuni, i Gal, le

Camere di Commercio a cui si affiancano le giv† note e sempre efficaci fondazioni pubbliche e private di erogazione.
Le tipologie di intervento sono accomunate dalla presenza di un bando di riferimento, testo normativo emanato con lo scopo di regolamentarne l'erogazione economica, definendone la platea dei beneficiari, la percentuale di sostegno eventualmente concessa nonchv© la documentazione necessaria per la valutazione della singola proposta progettuale da parte dell'ente erogatore che, alla fine, sarv† chiamato a valutarne o meno il finanziamento. A tal riguardo risulta sempre utile - quanto necessaria - la predisposizione della relazione illustrativa progettuale che, se pur richieda particolare tempo e attenzione nella sua stesura - non lo si nega -, si dimostra efficace in seguito nella delineazione del progetto, cogliendone obiettivi, ambito di realizzo e beneficiari dell'azione.
A tal proposito, potremmo quindi distinguere alcune tipologie di intervento riscontrabili tecnicamente in fase di studio, proposta e adesione ai singoli bandi di contribuzione presenti e disponibili per gli enti del terzo settore:
erogazione di un contributo pubblico generico senza alcun corrispettivo di scambio puntuale in termini di erogazione di servizi (o produzione di beni) da parte dell'associazione. E' il caso tipico dei ristori al terzo settore proposti in piena fase pandemica alle tante realtv† sociali attive sui territori;
erogazione di un contributo pubblico specifico all'associazione finalizzato e dedicato rispetto a specifici progetti che l'associazione intende realizzare. E' sicuramente la formula piVπ diffusa di sostegno in cui, a fronte dell'emanazione di un bando, l'ente del terzo settore si propone con un proprio progetto ben strutturato per l'accesso ai fondi, erogati dunque dietro lo svolgimento di un'azione specifica;
corrispettivo per servizi resi al soggetto pubblico da parte dell'associazione, in particolare attraverso forme di convenzionamento. Esempio tipico ricade sulla gestione dei servizi museali in capo al patrimonio di vari comuni italiani che, per far fronte alle necessitv† di gestione e organizzazione degli spazi museali, ricorre ad appalti

di servizio indirizzati ad enti del terzo settore che, al fine della pubblica utilitV†, intervengono erogando il servizio dietro compenso;
Inoltre, vi sono le ulteriori - e meno diffuse - modalitV† di sostegno pubblico al terzo settore, quali:
istituzione di un fondo finanziario per realizzare un progetto cui l'associazione e altri soggetti (anche profit) partecipano;
attribuzione di una quota del ricavato dell'imposizione fiscale all'associazione sulla base dell'indicazione del contribuente (ad esempio, il 5 per mille);
attribuzione all'associazione di una quota del ricavato di una specifica iniziativa 'speculativa' (ad esempio, di una lotteria);
utilizzo, da parte dell'associazione, di un bene o di un servizio pubblico a titolo gratuito o a prezzo non di mercato;
agevolazioni fiscali derivanti dall'esenzione di talune imposte (ad esempio, sui beni produttivi e non di cui l'associazione V® proprietaria e, piVπ in particolare, in riferimento alle attivitV† economiche svolte dalla stessa purchV© a fini non lucrativi).

2.3 L'ESPERIENZA DELLE REGIONI PER L'ECONOMIA SOCIALE

2.3.1 Economia sociale e terzo settore

L'Economia sociale, particolarmente diffusasi negli ultimi anni su tutto il territorio nazionale, è data dall'insieme delle attività senza scopo di lucro e di utilità sociale realizzate dalle organizzazioni del terzo settore. Tra le varie determinanti che caratterizzano le imprese e che consentono alle attività di essere connotate all'interno dell'economia sociale, vi sono:

- La creazione di coesione sociale, con una correlazione diretta tra le risorse umane impiegate nel settore no profit e la ricchezza prodotta sul territorio;
- Le politiche condivise con le istituzioni pubbliche, che permettono di rendere maggiormente efficienti ed efficaci i servizi di pubblica

utilità, nonché di individuare ed erogare servizi in campi nuovi ed aggiuntivi;

- L'innovazione sociale che porta alla realizzazione di risposte alla società innovative, efficienti e sostenibili producendo valore diffuso per la collettività;
- La competitività nei territori, affinché all'economia sociale come al valore aggiunto da essa prodotto - in termini ambientali, culturali, sociali ed economici -, corrispondano migliori livelli di benessere diffuso nelle comunità;

L'economia sociale con la sua azione contribuisce da un lato, al miglioramento della competitività di un territorio influendo positivamente anche sul tessuto imprenditoriale e sulla sfera pubblica, dall'altro attivando relazioni e legami con il pubblico e le imprese for - profit, nell'avvio di processi di innovazione sociale attraverso percorsi di co-produzione e condivisione di obiettivi.

Con la crisi del settore del welfare state a livello nazionale, l'economia sociale è andata a svilupparsi soprattutto nei vari territori regionali, registrando risultati differenti tra le Regioni del Nord, Centro e Sud Italia. L'ecosistema dell'economia sociale è dunque riconducibile a quattro pilastri fondamentali, quali:

- la capacità di auto-organizzazione dei cittadini;
- il grado di riconoscimento e legittimazione sociale su diversi livelli (politico, giuridico, economico);
- la capacità di accedere a diversi tipi di risorse;
- lo sviluppo della ricerca e delle competenze.

Il contesto e l'ambiente istituzionale sono quindi fondamentali per analizzare diffusione, sopravvivenza, forme organizzative, ma soprattutto per comprendere il ruolo delle organizzazioni dell'economia sociale.

2.3.2 Analisi regionale dell'economia sociale

Nell'analisi dell'economia sociale con riguardo ai singoli territori regionali, viene preso in considerazione – a parametro - il valore aggiunto - come dimostrato nella tab.1 sotto riportata -, ottenuto dalla differenza tra il valore della produzione ed i consumi intermedi. Il Valore della

Produzione è la parte relativa ai ricavi derivanti: A) dai contratti e/o convenzioni con le istituzioni e/o gli enti pubblici nazionali ed internazionali, B) dalla vendita dei beni e servizi, C) l'insieme dei sussidi e contributi erogati da istituzioni e/o enti pubblici nazionali ed internazionali (sussidi e contributi a fondo perduto, ivi compresi proventi straordinari da istituzioni e/o enti pubblici nazionali ed internazionali), contributi annui degli aderenti (comprese le quote sociali e i contributi del fondatore, quote di iscrizione, quote straordinarie), contributi, offerte, donazioni, lasciti testamentari e liberalità (finanziamenti di progetti, sponsorizzazioni, trasferimenti da strutture superiori, erogazioni liberali da parte dei privati compresi i fondi derivanti dal versamento della quota del 5 per mille IRPEF).
I costi intermedi sono tutti i costi relativi all'acquisto dei beni e servizi, gli oneri/spese per i collaboratori (compensi per i collaboratori e oneri sociali a carico del datore di lavoro, sussidi, contributi ed erogazioni a terzi (contributi a favore di persone o altre istituzioni non profit compreso il finanziamento dei progetti). Si può vedere come, i sussidi a titolo gratuito, le quote associative e le donazioni ricevuti e rilevate, siano stati classificati all'interno della categoria "altri proventi", considerandoli quindi come flussi monetari che l'organizzazione riceve per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

	ISTITUZIONI NON PROFIT
A.1	Ricavi da contrstti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti pubblici nazionali ed internazionali + Ricavi derivanti da vendita di beni e servizi
A.2	assente
A.3	assente
A.4	assente
A.5	Sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni e/o enti pubblicinazionali ed internazionali (sussidi e contributi a fondo perduto, ivi compresi proventi straordinari da istituzioni e/o enti pubblici nazionali ed internazionali) + Contributi annui degli aderenti (comprese quote sociali e contributi del fondatore, quote di iscrizione, quote sociali e quote straordinarie) + Contributi, offerte, donazioni, lasciti testamentari e liberalità (finanziamenti di progetti, sponsorizzazioni, trasferimenti da strutture superiori, erogazioni liberali da parte dei privati, ivi compresi i fondi derivanti dal versamento della quota del 5 per mille IRPEF)
A	**VALORE DELLA PRODUZIONE**
B.1	Acquisti di beni e servizio
B.2	+ oneri/spese per i collaboratoti (compensi per i collaboratori e oneri sociali a carico del datore di lavoro)
B.3	assente
B.4	assente
B.5	Sussidi, contributi ed erogazione a terzi (contributi a favore di persone o altre istituzioni non profit compreso il finanziamento di progetti)
B	**CONSUMI INTERMEDI**
(A-B)	**VALORE AGGIUNTO**

Dall'analisi, emergono i settori in cui l'economia sociale regionale si dimostra maggiormente sviluppata:
1) Sanità e Assistenza sociale;
2) Istruzione e formazione;
3) Cultura, sport e ricreazione.
Sulla base dello studio proposto dall'Istat, l'impatto delle cd. OES (Organizzazione dell'Economia Sociale) nelle diverse regioni come nei principali settori economici, il comparto che si dimostra più sviluppato è quello relativo ai servizi – erogati dalle organizzazioni - che presenta il valore aggiunto più elevato in termini relativi nella Regione Lazio (pari al 63,1% del valore aggiunto regionale in questo settore) e, anche se su livelli significativamente inferiori, nella provincia di Bolzano (28,2%), per scendere sotto il 10,0% in Calabria, Campania e Sardegna. Passando alle attività culturali, sportive e ricreative, l'impatto maggiore si registra nelle regioni Marche (45,6%), Veneto (34,7%), nella provincia di Bolzano (29,4%) e in Umbria (27,8%), mentre è meno incisivo in Sicilia (7,6%) e Lazio (8,0%). Nella sanità e assistenza sociale l'economia sociale contribuisce per oltre il 20,0% del valore aggiunto settoriale in Lombardia e per più del 15,0% nel Lazio (19,4%), nella provincia di Trento (17,0%), in Piemonte (16,5%) e Puglia (15,8%). Diversamente, un contributo economico più ridotto delle OES si rileva in Campania e Calabria con valori di poco superiori al 5,0%.

Sanità

Il peso dell'economia sociale nella sanità cambia a livello regionale creando diversi mix pubblico/privato nelle reti di offerta delle prestazioni sanitarie. I valori più elevati si trovano nelle Regioni del Centro-Nord (Lazio, Lombardia, Bolzano e Liguria), ma anche del Sud (Molise e Puglia). La rilevanza economica dell'economia sociale a livello regionale potrebbe essere ricondotta al modo in cui le regioni hanno strutturato i sistemi sanitari regionali, con una organizzazione della rete di offerta più o meno incentrata nell'erogazione diretta delle prestazioni da parte delle aziende sanitarie pubbliche.

Assistenza Sociale

Nel settore dell'assistenza sociale la rilevanza dell'economia sociale nei contesti regionali sembra seguire dinamiche diverse da quelle osservate per la sanità. Le politiche sociali privilegiano l'erogazione di trasferimenti monetari ai beneficiari all'offerta di servizi, dove, peraltro, i soggetti privati largamente intesi hanno un ruolo centrale. Se si considera il valore aggiunto pro capite prodotto dalle OES nel settore dell'assistenza sociale, le differenze tra regioni risultano piuttosto ampie: i valori più elevati si osservano nella provincia autonoma di Trento, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, mentre Calabria, Campania, Abruzzo, Puglia e Sicilia presentano quelli più bassi.

Istruzione e Formazione

Raggruppando le regioni in base alla consistenza del valore aggiunto pro capite delle OES nel settore dell'istruzione è possibile costruire tre gruppi distinti: il primo, caratterizzato da un valore pro capite delle OES elevato – superiore a 70 Euro – che include la provincia di Trento, il Lazio, la Lombardia, la Valle d'Aosta, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Bolzano; il secondo con un valore pro-capite intermedio – tra 20 e 70 Euro – composto da Piemonte, Emilia-Romagna, Liguria, Sicilia, Sardegna, Toscana, Abruzzo, Umbria e Campania; l'ultimo, contraddistinto da un valore pro capite estremamente ridotto – inferiore a 20 Euro – è formato da Puglia, Marche, Calabria, Molise e Basilicata.

Settore Cultura, Sport e Ricreativo

Dall'analisi condotta dall'ISTAT si evidenzia una certa rilevanza economica delle organizzazioni di natura privata, che generano in otto regioni e nella provincia di Bolzano più della metà del valore aggiunto delle attività culturali, sportive e ricreative. Le regioni in questione, ad eccezione della Sardegna, si suddividono tra Nord (Liguria, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto) e Centro (Marche, Toscana e Umbria). Diversamente al Sud (con l'esclusione della Sardegna) l'incidenza del privato sul settore si assesta intorno al 30,00%. Nelle Regioni, il contributo economico più rilevante delle OES si registra nelle Marche e in Veneto con rispettivamente il 45,6% e il 34,7% del valore aggiunto del comparto. Estremamente significativo risulta inoltre il peso – tra il 20% e il 30% –

dell'economia sociale nelle attività culturali, sportive e ricreative di Toscana, provincia di Trento, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Umbria e provincia di Bolzano. Al contrario, un ruolo meno importante delle OES si segnala in Sicilia (7,6%), Lazio (8,0%), Campania (9,3%) e Calabria (9,9%).

CAPITOLO 3

FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI DA FONDAZIONI BANCARIE

A cura di Francesco Bianchi e Andrea Coppola

3.1 Origine delle fondazioni bancarie

La genesi delle Fondazioni bancarie (cd. FOB) si incardina nell'ambito della ristrutturazione del sistema bancario italiano intrapreso con la Legge delega n. 218 del 1990 (Legge Amato), recante disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, mentre il compiuto sviluppo di questi nuovi enti si è attuato con la L. n. 461 del 1998 (Legge Ciampi) ed il relativo decreto di attuazione n. 153 del 1999 (Decreto Ciampi).
Prima dell'emanazione dei menzionati provvedimenti, il sistema bancario italiano era caratterizzato dalla prevalente matrice "pubblica" (cioè a capitale pubblico), essendo la gran parte degli istituti creditizi di diritto pubblico. Tale impostazione, com'è noto, derivava da una precisa scelta legislativa: con le riforme del 1926 e (soprattutto) del 1936, il legislatore ha definito l'attività bancaria come "funzione di interesse pubblico", dando vita di conseguenza ad un sistema segmentato e di proprietà (essenzialmente) pubblica.
Alla fine degli anni '80, tuttavia, si è avvertita l'esigenza di riformare il settore creditizio, allo scopo di razionalizzarlo mediante operazioni di ristrutturazione e ripatrimonializzazione delle Casse di Risparmio e degli Istituti di credito di diritto pubblico, aprendo il loro capitale al mercato. In particolare, il primo impulso al riassetto del settore creditizio si è avuto a livello europeo con l'emanazione della Direttiva
n. 646 del 1989 (i.e., Direttiva relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio) avente quale scopo

principale quello di realizzare il mercato interno sotto il duplice profilo della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi nel settore degli enti creditizi, al fine di favorire la concorrenza e l'efficienza del sistema nel suo complesso.
I profondi mutamenti del sistema creditizio italiano (ed europeo) intervenuti negli anni '80 non potevano che riverberarsi anche sugli assetti proprietari e nella governance degli istituti bancari. Con la Legge Amato ed i connessi decreti legislativi n.n. 356, 357 e 358 del 1990, l'Italia ha dato, quindi, il via all'attuazione del processo di ristrutturazione del settore creditizio basato sulla separazione delle aziende bancarie dal soggetto che ne deteneva il controllo.

Tali soggetti aventi piena capacità di diritto pubblico e di diritto privato, ossia quali enti pubblici che, oltre a detenere la partecipazione nella Banca conferitaria, perseguivano anche finalità di interesse generale e di utilità sociale. In proposito, nel Decreto n. 356/90 si è specificato che gli enti pubblici conferenti (e quindi, post decreto Ciampi, le Fondazioni) avrebbero perseguito fini di interesse pubblico e di utilità sociale preminentemente nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte e della sanità, ed avrebbero potuto mantenere le originarie finalità di assistenza e di tutela delle categorie sociali più deboli. Tali finalità, assegnate dalla legge, erano già presenti all'interno della Banca precedentemente alla scissione: l'attività bancaria abbracciava anche (in tutto o in parte) le attività di interesse pubblico e di utilità sociale. Inoltre, i medesimi enti conferenti:
– non avrebbero potuto esercitare direttamente l'attività bancaria;
– non avrebbero potuto possedere partecipazioni di controllo nel capitale di imprese bancarie o finanziarie diverse dalla società per azioni conferitaria;
– si sarebbero inizialmente limitati a gestire la partecipazione nella società per azioni conferitaria dell'azienda bancaria..

3.2 Le fondazioni bancarie oggi

Oggi le FOB sono pure organizzazioni non profit, private e autonome, che, attraverso l'investimento dei patrimoni – complessivamente pari a circa 40 miliardi di euro - di cui dispongono, generano utili che vengono messi a disposizione delle comunità e del Paese esclusivamente per scopi di utilità sociale e per la promozione dello sviluppo economico. Nella gestione dei loro patrimoni, le Fondazioni pongono sempre maggiore attenzione alle tipologie d'investimento, privilegiando quelle operazioni che rispettano criteri ambientali, sociali e di governance (ESG), oltre che ai cosiddetti Mission Related Investment e all'impact investing.
Presenti in tutta Italia - prevalentemente al Nord e al Centro - dalla loro nascita hanno erogato 26 miliardi di euro supportando il Terzo settore, gli enti locali, le istituzioni scolastiche, le università e i centri di ricerca. Grazie alla loro natura privatistica e alla prossimità con i territori, si sono dimostrate in grado di cogliere i bisogni delle comunità e di agire con rapidità – come dimostrato nel corso dell'emergenza pandemica da covid 19 -, sperimentando e innovando gli interventi e sempre adattandoli al mutare dei contesti.

3.3 Linee e tipologie di azione

La normativa vigente indica in modo specifico gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni hanno facoltV† di operare, individuando a tal fine 21 "settori ammessi", D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6:

o famiglia e valori connessi o crescita e formazione giovanile o educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola o volontariato, filantropia e beneficenza o religione e sviluppo spirituale o prevenzione della criminalitV† e sicurezza pubblica o sicurezza alimentare e agricoltura di qualitV† o sviluppo locale ed edilizia popolare locale o protezione dei consumatori o protezione civile o salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa o attivitV† sportiva o prevenzione e recupero delle tossicodipendenze o patologie e

disturbi psichici e mentali o ricerca scientifica e tecnologica o protezione e qualitv† ambientale o arte, attivitv† e beni culturali o realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilitv† o assistenza agli anziani o diritti civili o realizzazione di infrastrutture.

Come si puv≤ osservare, v® un insieme molto ampio di tematiche e attivitv† che dv† modo a ciascuna Fondazione di declinare la propria missione secondo le pivπ svariate inclinazioni e propensioni di intervento nella sfera sociale.

Diverse indagini mostrano come negli ultimi anni i principali ambiti di intervento siano stati:

Cittv† nuove

Le FOB si sono attivate sui loro territori per contribuire a ripensare le cittv†, favorendo l'avvio di progetti di housing sociale e di rigenerazione urbana, puntando su mobilitv† sostenibile e riattivazione comunitaria, perchv© le cittv† diventino sempre di luoghi da abitare e da vivere insieme.

Culture

L'impegno v® stato quello di conservare, restaurare e valorizzare il patrimonio culturale, favorendo l'accesso ai beni e alle produzioni culturali del maggior numero di persone, al fine di accrescere il capitale umano della comunitv†, nonchv© quale volano di crescita in grado di generare turismo e nuova occupazione.

Cura delle fragilitv†

A fianco delle organizzazioni del Terzo settore e del volontariato l'obiettivo v® quello di puntare su un modello di welfare comunitario, realizzando progetti di inserimento lavorativo e di autonomia dei disabili, iniziative per la cura domiciliare degli anziani non autosufficienti, progetti di formazione e reinserimento dei detenuti, programmi per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti.

Innovazione

Favorire il trasferimento tecnologico universitV†-imprese e creando poli di open innovation, dove possono germogliare le startup innovative.

Cooperazione internazionale

Sostegno alle organizzazioni che accolgono e assistono i migranti che giungono in Italia, favorendone l'integrazione.

PovertV† minorile

Per contrastare un fenomeno che in Italia riguarda oltre 1,2 milioni di bambini e ragazzi, che vivono in condizioni di povertV† assoluta, l'obiettivo V® quello di offrire concrete opportunitV† di formazione di qualitV†, accesso a iniziative culturali e occasioni di aggregazione, per limitare le situazioni di disagio.

SostenibilitV†

Sostenere l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, favorire la realizzazione di percorsi ciclabili, promuovere l'educazione ambientale nelle scuole e la realizzazione di parchi e aree protette.

Sud

Nel 2006, dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore, V® nata Fondazione Con il Sud: per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, ovvero percorsi di coesione sociale e buone pratiche di rete per favorire lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno.

importi (mln €) % importi numero % numero

SETTORE AMMESSO	2020				2019			
Volontariato, filantropia e beneficenza	287,7	30,3%	4.084	20,9%	273,8	30,1%	3.409	17,6%
Arte, attività e beni culturali	222,4	23,4%	6.179	31,6%	240,6	26,4%	7.143	36,9%
Ricerca scientifica e tecnologica	110,7	11,7%	998	5,1%	130,4	14,3%	1.169	6,0%
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	83,3	8,8%	1.594	8,2%	83,0	9,1%	1.764	9,1%
Educazione, istruzione e formazione	70,9	7,5%	2.437	12,5%	67,0	7,4%	2.336	12,1%
Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa	64,3	6,8%	1.004	5,1%	29,6	3,3%	665	3,4%
Assistenza agli anziani	48,1	5,1%	297	1,5%	14,9	1,6%	339	1,7%
Crescita e formazione giovanile	25,6	2,7%	909	4,7%	30,6	3,4%	1.043	5,4%
Protezione e qualità ambientale	13,3	1,4%	205	1,0%	12,7	1,4%	146	0,8%
Attività sportiva	8,7	0,9%	1.308	6,7%	7,5	0,8%	867	4,5%
Famiglia e valori connessi	5,7	0,6%	120	0,6%	5,0	0,6%	124	0,6%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	4,9	0,5%	139	0,7%	5,5	0,6%	104	0,5%
Protezione civile	2,0	0,2%	109	0,6%	6,7	0,7%	130	0,7%
Diritti civili	0,8	0,1%	52	0,3%	1,5	0,2%	32	0,2%
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	0,4	0,0%	13	0,1%	1,3	0,1%	36	0,2%
Patologie e disturbi psichici e mentali	0,3	0,0%	43	0,2%	0,3	0,0%	44	0,2%
Religione e sviluppo spirituale	0,3	0,0%	8	0,0%	0,0	0,0%	12	0,1%
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,1	0,0%	8	0,0%	0,0	0,0%	4	0,0%
Protezione dei consumatori	0,1	0,0%	10	0,1%	0,2	0,0%	7	0,0%
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,1	0,0%	11	0,1%	0,0	0,0%	4	0,0%
Totale complessivo	**949,9**	**100,0%**	**19.528**	**100,0%**	**910,6**	**100,0%**	**19.378**	**100,0%**

Nota: I dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle successive, basati sul sistema di classificazione per settore utilizzato da Acri, anche per voci di classificazione denominate in modo identico, poiché i criteri di aggregazione dei dati relativi ai singoli interventi sono differenti.

In un momento come quello attuale le Fondazioni tendono sempre più a commisurare le erogazioni sulla base degli accantonamenti degli anni precedenti e seguono da sempre prudenti politiche di accantonamento delle risorse.

I due modelli di funzionamento tipici individuati dalla dottrina per caratterizzare l'intervento di una Fondazione privata sono:

- il modello "erogativo" - cd Approccio "granting" - basato sulla concessione di contributi a fondo perduto a soggetti terzi, ai quali è demandata la realizzazione materiale dei progetti finanziati;
- il modello "operativo" - cd Approccio "operating" - centrato sulla realizzazione diretta di iniziative e di progetti giudicati importanti per il territorio.

Nel rispetto dei vincoli generali stabiliti dalla normativa vigente, ogni FOB individua autonomamente le proprie strategie

di intervento, bilanciando come meglio crede l'uno e l'altro tipo di approccio.

Nella pratica, tuttavia, soprattutto negli ultimi anni, l'operato delle Fondazioni combina in modo variabile i due approcci, delineando una nuova e più innovativa modalità di intervento, permettendo l'avvio tempestivo ed efficace delle iniziative finalizzate al benessere delle comunità di riferimento. Questa sinergia e questa ampia gamma di modalità di intervento si sono rivelate cruciali nell'affrontare le difficili fasi della crisi sanitaria, economica e sociale della pandemia.

Inoltre, le Fondazioni si qualificano sempre più come enti: con cui condividere e promuovere una visione di sviluppo della società; capaci di attivare competenze e strumenti per risposte sempre più innovative e flessibili ai bisogni della cittadinanza; volti ad approfondire e sensibilizzare ai temi sociali, affinché l'attenzione diventi istituzionale; intenzionati a proporre modelli da replicare su scala nazionale.

3.4 Struttura del bando, beneficiari e modalità di approccio del consulente

I bandi di finanziamento generalmente prevedono:

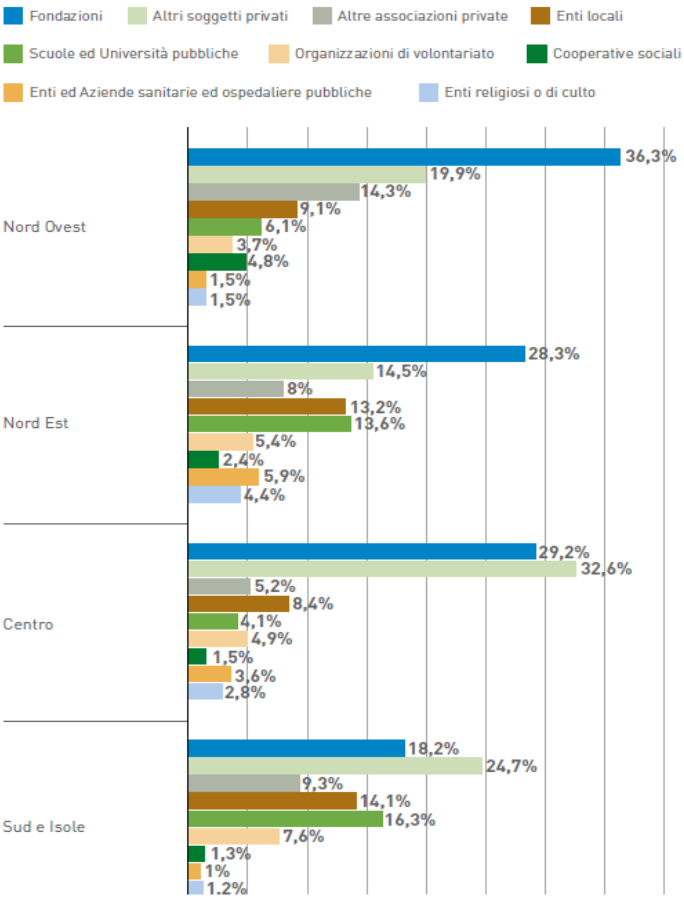
- un totale di risorse assegnate;
- un minimo e/o un massimo di risorse assegnate al singolo ente o progetto;
- uno o più ambiti d'intervento;
- il territorio di riferimento;
- i termini di apertura e scadenza di presentazione della domanda;
- le attività che vengono finanziate;
- le attività escluse dal finanziamento;
- gli obiettivi che si intendono raggiungere;
- l'identificazione dei "Fattori Critici di Successo" (KPI) da monitorare per meglio valutare la capacità di impatto;
- le organizzazioni ammesse;

- i requisiti di partecipazione (ad esempio anni di esperienza, reti non singole organizzazioni…);
- i documenti da presentare, le modalità di rendicontazione.

I beneficiari delle iniziative sono diversi a seconda delle caratteristiche dell'intervento. Possono essere soggetti pubblici o privati. Dall'analisi condotta da ACRI nel "Rapporto Annuale – 2020" è emerso come vi sia una netta prevalenza delle erogazioni destinate a enti privati (Fondazioni, Comitati, Ipab private, Ong, scuole ed università private, strutture sanitarie private, APS, ODV, Cooperative Sociali, Enti religiosi o di culto, ecc.), in media pari al 73,6%. Mentre ai soggetti pubblici (Enti Locali, Scuole ed Università pubbliche, Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche) le risorse destinate ammontano in media al 26,4% nella tabella che segue si può vedere quale sia il trend seguito dalle FOB per l'individuazione dei soggetti beneficiari delle erogazioni.
Alcune indagini hanno confermato quanto i progetti maggiormente meritevoli siano quelli che:

- abbiano una capacità di impatto sociale e ambientale più forte, dunque che siano in grado di rispondere ai bisogni avvertiti dalla comunità di riferimento;
- abbiano una portata innovativa, che non si tratta di progetti già finanziati o progetti che non siano in grado di avere una visione tesa all'originalità;

Fig. 4.58 Principali soggetti beneficiari dei gruppi geografici di Fondazioni - 2020
(% su totale importi erogati)



• siano in grado di generare nel tempo auto-sostenibilità economica-finanziaria prevedano e generino sinergie e collaborazione con altri enti (privati o pubblici) e siano pensati e attuati in co-progettazione.

L'analisi conferma il lavoro di rete che le FOB portano avanti con le realtà del privato sociale attive nei territori, non solo attraverso il sostegno economico, ma anche tramite la collaborazione e il confronto nelle fasi di progettazione.
Non essere ammessi ad un bando non deve essere visto come una sconfitta, ma tale risultato deve divenire una "lezione" per l'ente, il quale deve cercare di comprendere le motivazioni per cui non si è stati ammessi. I problemi potrebbero essere di natura tecnica, di mancanza di esperienza, di portata/impatto/innovazione del progetto stesso. Pertanto si elencano di seguito alcuni consigli pratici e utili:

- Formare i propri collaboratori, generare competenze interne, istituendo magari un ufficio preposto alla lettura e alla valutazione dei bandi. Se ciò non fosse possibile sarebbe indicato affidarsi ad un professionista esterno/consulente in grado di fare e dare questa lettura.
- Tastare il terreno, prima di addentrarsi nella stesura di un progetto secondo le indicazioni dell'ente erogatore, verificare con quest'ultimo la possibile idea progettuale e approfondire il perimetro degli ambiti di intervento dell'ente onde evitare perdite di tempo inutile. Più l'approccio risulta puntuale e coerente con le intenzioni del bando o dell'ente erogatore, più l'efficacia della richiesta sarà calzante. Fare, se possibile, una verifica con la governance o l'ufficio incaricato dell'ente prima di procedere con la richiesta o la partecipazione al bando.
- Verificare la possibilità di cumulo di due o più contributi dello stesso ente erogatore con la medesima realtà.
- Fare uno screening continuo delle opportunità di finanziamento rispetto agli ambiti di intervento dell'ente.
- Prima di investire energie nella stesura e presentazione di un progetto è importante chiedersi una volta in più se sia il caso di procedere e se le attività previste dal progetto stesso per rispondere a quel determinato bisogno siano adeguate, innovative, originali, insomma interessanti non solo per i fini che l'ente erogatore intende perseguire, ma per i beneficiari delle azioni di progetto.
- Partecipare con idee nuove, e non con progetti già in corso magari già co-finanziati da altri enti erogatori.

• Fare molta attenzione al formato e ai documenti da presentare, sarebbe davvero un peccato perdere una opportunità di finanziamento per errori formali o per mancanza di criteri di eleggibilità.
• In caso di non ottenimento del finanziamento richiesto; è importante non perdersi d'animo e contattare l'ente erogatore per capire quali siano le motivazioni del rifiuto per poter apprendere e migliorare sempre.

3.5 Attività erogativa

La ricerca di bandi di finanziamento è una delle attività del fundraising che un ente può utilizzare per finanziare le proprie progettualità. Le FOB sono quindi un interlocutore prezioso per l'ente pubblico o privato che per finanziarsi, opera e si rivolge all'interno di un territorio in cui ha sede ed eroga una Fondazione bancaria. Tipicamente, l'attività erogativa si sostanzia attraverso due prassi consolidate, quali: A) il bando di finanziamento, B) l'erogazione diretta.
 Il bando è lo strumento classico di erogazione di una Fondazione, attraverso il quale informa il territorio della tipologia di sostegno che vuole fornire, indicandone anche gli elementi primari attraverso l'emanazione di linee guida, quali i soggetti beneficiari, le spese ammissibili, l'ammontare dell'agevolazione con l'eventuale cofinanziamento, i termini e le modalità di presentazione, la documentazione richiesta e la connessa normativa di riferimento.
 L'erogazione diretta è invece – più raramente - attuata su delibera del Cda della Fondazione bancaria che, non prevedendo bandi di erogazione, opera valutando le singole richieste di contributo e sostegno eventualmente pervenute, oppure facendo proprie alcune progettualità e sostenendole interamente. Ciò accade con riguardo alle FOB di dimensioni ridotte o nella casistica di sostegno economico a progetti di elevato interesse civico e comunitario.
I finanziamenti previsti tendenzialmente, non coprono l'intero fabbisogno dei progetti. Infatti è generalmente richiesto un cofinanziamento da parte dell'organizzazione che riceve il contributo. Un altro aspetto

da non sottovalutare è l'eventuale "conto anticipi", richiesto con grande frequenza alle organizzazioni pubbliche o privati aderenti al bando, al fine di garantirsi il più ampio e maggiore coinvolgimento progettuale del singolo soggetto richiedente.

I progetti che vengono presentati dovrebbero essere estremamente puntuali rispetto ad un bisogno sociale concreto che rientra tra gli ambiti di intervento previsti come prioritari dall'ente di erogazione in questione. È importante quindi, oltre a seguire i criteri indicati dal bando o comunque dall'ente erogatore, essere in grado di dimostrare l'efficacia, l'impatto e la sostenibilità del progetto anche sul lungo periodo, in modo che si comprenda che l'attività prevista è in grado di continuare anche dopo la fine del contributo. Gli enti erogatori, infatti, sono generalmente più disponibili a sostenere progetti di investimento e di start up, più che progetti per così dire "a consumo" (i bandi di finanziamento non supportano l'attività ordinaria o corrente degli enti, i progetti già in corso, o i costi fissi e strutturali).

In seguito all'erogazione del contributo, l'ente dovrà presentare dettagliata relazione descrittiva del progetto realizzato, nonché puntuale rendicontazione economico finanziaria in grado di ricostruire i flussi finanziari e l'impiego del denaro ottenuto a titolo di contributo a fondo perduto. Ciò, al solo fine di garantire trasparenza e professionalità nei riguardi di tutti i progetti sostenuti e finanziati.

3.6 Mappatura degli enti erogatori italiani

La ricerca di bandi di finanziamento è una delle attività del fundraising che un ente può utilizzare per finanziare le proprie progettualità. Le FOB sono quindi un interlocutore prezioso per l'ente pubblico o privato che per finanziarsi, opera e si rivolge all'interno di un territorio in cui ha sede ed eroga una Fondazione bancaria. Tipicamente, l'attività erogativa.

Le FOB sono sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze che esercita i poteri di controllo, ordinari e straordinari, espressamente previsti dal decreto legislativo 153/99, e che, in generale, verifica il rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle fondazioni, la redditività dei patrimoni e l'effettiva tutela degli interessi contemplati dagli statuti.
Attualmente le fondazioni bancarie su cui vigila il Dipartimento del Tesoro sono 88, qui di seguito elencate:

Fondazione Compagnia di SAN PAOLO
Fondazione C.R. di FIRENZE
Fondazione A. De Mari - C.R. di SAVONA
Fondazione Banca del Monte di D.S. Ceci di FOGGIA
Fondazione Banca del Monte di LOMBARDIA
Fondazione Banca del Monte di LUCCA
Fondazione Banca del Monte di ROVIGO
Fondazione Banca del Monte e C.R. di FAENZA
Fondazione BANCA NAZIONALE delle COMUNICAZIONI
Fondazione Banco di SARDEGNA
Fondazione Banco di SICILIA
Fondazione C.R. della Provincia dell'AQUILA
Fondazione C.R. della Provincia di CHIETI
Fondazione C.R. della Provincia di MACERATA
Fondazione C.R. della provincia di TERAMO
Fondazione C.R. della SPEZIA
Fondazione C.R. di ALESSANDRIA
Fondazione C.R. di ASCOLI PICENO
Fondazione C.R. di ASTI
Fondazione C.R. di BIELLA
Fondazione C.R. di BOLZANO
Fondazione C.R. di BRA
Fondazione C.R. di CALABRIA e LUCANIA
Fondazione C.R. di CARPI
Fondazione C.R. di CARRARA
Fondazione C.R. di CENTO

Fondazione C.R. di CESENA
Fondazione C.R. di CITTA' DI CASTELLO
Fondazione C.R. di CIVITAVECCHIA
Fondazione C.R. di CUNEO
Fondazione C.R. di FABRIANO e CUPRAMONTANA
Fondazione C.R. di FANO
Fondazione C.R. di FERMO
Fondazione C.R. di FERRARA
Fondazione C.R. di FOLIGNO
Fondazione C.R. di FORLI'
Fondazione C.R. di FOSSANO
Fondazione C.R. di GORIZIA
Fondazione C.R. di IMOLA
Fondazione C.R. di JESI
Fondazione C.R. di LIVORNO
Fondazione C.R. di LORETO
Fondazione C.R. di LUCCA
Fondazione C.R. di MIRANDOLA
Fondazione C.R. di MODENA
Fondazione C.R. di ORVIETO
Fondazione C.R. di PADOVA e ROVIGO
Fondazione C.R. di PARMA
Fondazione C.R. di PERUGIA
Fondazione C.R. di PESARO
Fondazione C.R. di PESCARA e LORETO APRUTINO
Fondazione C.R. di PIACENZA e VIGEVANO
Fondazione C.R. di PISA
Fondazione C.R. di PISTOIA e PESCIA
Fondazione C.R. di PRATO
Fondazione C.R. di PUGLIA
Fondazione C.R. di RAVENNA
Fondazione C.R. di REGGIO EMILIA - P.M.
Fondazione C.R. di RIMINI
Fondazione C.R. di ROMA
Fondazione C.R. di SALUZZO

Fondazione C.R. di SAN MINIATO
Fondazione C.R. di SAVIGLIANO
Fondazione C.R. di SPOLETO
Fondazione C.R. di TERNI e NARNI
Fondazione C.R. di TORINO
Fondazione C.R. di TORTONA
Fondazione C.R. di TRENTO E ROVERETO
Fondazione C.R. di TRIESTE
Fondazione C.R. di UDINE e PORDENONE
Fondazione C.R. di VENEZIA
Fondazione C.R. di VERCELLI
Fondazione Cariverona - Fondazione C.R. di VERONA VICENZA BELLUNO e ANCONA
Fondazione C.R. di VIGNOLA
Fondazione C.R. di VOLTERRA
Fondazione C.R. e Banca del Monte di LUGO
Fondazione C.R. GENOVA e IMPERIA
Fondazione C.R. in BOLOGNA
Fondazione C.R. SALERNITANA
Fondazione CARIPLO
Fondazione CARIVIT
Fondazione CASSAMARCA
Fondazione del Monte di BOLOGNA e RAVENNA
Fondazione Monte dei Paschi di SIENA
Fondazione Monte di PARMA
Fondazione Monte di Pietà di VICENZA
Fondazione Varrone C.R. di RIETI
Istituto BANCO DI NAPOLI - Fondazione

Di seguito una ulteriore mappatura delle FOB per dimensionepatrimoniale.

Tab. 2.18 – Elenco delle Fondazioni per dimensione patrimoniale – Gruppi dimensionali (euro)

N°	N° nel Gruppo	Fondazioni	Patrimonio 2020	Gruppi dimensionali
1	1	Fondazione C.R. Provincie Lombarde	7.066.598.992	Fondazioni Grandi
2	2	Fondazione Compagnia di San Paolo	6.156.404.110	
3	3	Fondazione C.R. Torino	2.273.463.680	
4	4	Fondazione C.R. Padova e Rovigo	2.084.498.752	
5	5	Fondazione C.R. Firenze	1.681.214.071	
6	6	Fondazione Roma	1.554.873.432	
7	7	Fondazione C.R. Cuneo	1.379.612.840	
8	8	Fondazione C.R. Lucca	1.195.393.043	
9	9	Fondazione C.R. Verona Vicenza B.A.	1.146.515.319	
10	10	Fondazione C.R. Parma	978.305.719	
11	11	Fondazione di Sardegna	931.022.140	
12	12	Fondazione C.R. Bologna	884.600.767	
13	13	Fondazione di Modena	812.513.873	
14	14	Fondazione C.R. Bolzano	576.232.433	
15	15	Fondazione Pisa	539.474.274	
16	16	Fondazione C.R. Forlì	463.493.892	
17	17	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	454.783.221	
18	1	Fondazione B.M. Lombardia	448.445.165	Fondazioni Medio-grandi
19	2	Fondazione C.R. Perugia	440.951.147	
20	3	Fondazione C.R. Pistoia e Pescia	416.875.134	
21	4	Fondazione C.R. Trento e Rovereto	398.659.251	
22	5	Fondazione di Piacenza e Vigevano	369.502.314	
23	6	Fondazione di Venezia	361.440.613	
24	7	Fondazione Friuli	318.463.410	
25	8	Fondazione C.R. Carpi	284.091.751	
26	9	Fondazione C.R. Ascoli Piceno	276.799.436	
27	10	Fondazione C.R. Biella	256.613.010	
28	11	Fondazione C.R. della Spezia	246.651.488	
29	12	Fondazione M. Bologna e Ravenna	236.195.513	
30	13	Fondazione Sicilia	222.953.757	
31	14	Fondazione Cassamarca	221.950.744	
32	15	Fondazione C.R. Terni e Narni	216.583.455	
33	16	Fondazione C.R. Tortona	216.574.879	
34	17	Fondazione C.R. Asti	214.345.112	
35	1	Fondazione C.R. Trieste	214.177.894	Fondazioni Medie
36	2	Fondazione Livorno	213.131.996	
37	3	Fondazione C.R. Alessandria	209.657.822	
38	4	Fondazione Pescarabruzzo	207.626.642	
39	5	Fondazione C.R. Gorizia	182.938.239	
40	6	Fondazione C.R. Ravenna	168.351.485	
41	7	Fondazione C.R. L'Aquila	147.537.542	

42	8	Fondazione C.R. Volterra	146.215.106	Fondazioni Medie
43	9	Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	144.445.472	
44	10	Fondazione C.R. Imola	139.255.300	
45	11	Fondazione M. Parma	133.542.444	
46	12	Fondazione Puglia	132.445.192	
47	13	Fondazione C.R. Mirandola	124.376.076	
48	14	Fondazione Banco di Napoli	120.319.348	
49	15	Fondazione C.R. Vercelli	118.108.698	
50	16	Fondazione C.R. Fano	115.534.340	
51	17	Fondazione Agostino De Mari- C.R. Savona	113.488.611	
52	18	Fondazione Varrone C.R. Rieti	109.747.531	
53	1	Fondazione C.R. Fermo	95.000.279	Fondazioni Medio-piccole
54	2	Fondazione C.R. Teramo	94.147.165	
55	3	Fondazione C.R. Foligno	92.523.053	
56	4	Fondazione C.R. Vignola	81.948.353	
57	5	Fondazione C.R. Calabria e Lucania	81.622.938	
58	6	Fondazione C.R. Carrara	81.395.918	
59	7	Fondazione C.R. Macerata	76.561.796	
60	8	Fondazione C.R. Spoleto	75.740.150	
61	9	Fondazione C.R. Prato	74.688.556	
62	10	Fondazione C.R. Pesaro	71.196.916	
63	11	Fondazione C.R. Genova e Imperia	68.265.848	
64	12	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni	64.805.527	
65	13	Fondazione C.R. Saluzzo	60.730.310	
66	14	Fondazione C.R. Orvieto	58.337.876	
67	15	Fondazione C.R. Fossano	54.807.184	
68	16	Fondazione C.R. Cento	54.500.143	
69	17	Fondazione B.M. Lucca	48.586.817	
70	1	Fondazione C.R. Fabriano e C.	48.534.069	Fondazioni Piccole
71	2	Fondazione C.R. Civitavecchia	45.860.371	
72	3	Fondazione Carivit	45.073.315	
73	4	Fondazione C.R. Salernitana	39.986.244	
74	5	Fondazione C.R. Savigliano	35.992.528	
75	6	Fondazione C.R. San Miniato	35.149.054	
76	7	Fondazione Monti Uniti di Foggia	34.448.697	
77	8	Fondazione C.R. Città di Castello	28.265.301	
78	9	Fondazione C.R. Jesi	22.349.576	
79	10	Fondazione C.R. Loreto	21.567.529	
80	11	Fondazione C.R. Cesena	17.117.749	
81	12	Fondazione B.M. e C.R. Faenza	11.217.967	
82	13	Fondazione C.R. Rimini	11.048.201	
83	14	Fondazione C.R. e B.M. Lugo	9.328.214	
84	15	Fondazione B.M. Rovigo	7.455.292	
85	16	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza	1.865.407	
86	17	Fondazione Estense	1.085.887	

CAPITOLO 4

FONDAZIONE ITALIA SOCIALE

A cura di Maria Concetta Rizzo, Nicola Ciancio

Il contesto attuale, caratterizzato da ripetute crisi economiche e sociali rendono più consapevole la necessità di avere modelli di sviluppo più sostenibili perché quelli che abbiamo conosciuto finora risultano inadeguati in maniera strutturale. Si tratta di modelli che non riescono più a garantire la tenuta sociale delle comunità, divise da disuguaglianze e povertà. Sono necessari invece modelli in cui economia ed equità sociale non siano più in antitesi: sono modelli in cui la sostenibilità è intesa non solo come ambientale, ma anche come sociale ed economica.
Non è più tempo di relegare la sostenibilità a questioni di etica, ma occorre elevarla a necessità pratica e convenienza per tutti. La sfida da cogliere è passare dal dire a l fare: progettare la sostenibilità e l'innovazione sociale sperimentandola sul campo. L'impegno deve essere di tutti: istituzioni pubbliche, operatori di mercato e terzo settore.
è richiesto un cambiamento culturale per innovare l'approccio allo sviluppo sociale ed economico
L'innovazione sociale deve farsi con nuovi modelli culturali che superino la dicotomia
tra charity e profit; modelli culturali che riescano a definire nuovi strumenti e processi, anche gli strumenti finanziari, affinché si possa avere innovazione sociale. Trasferimenti di risorse pubbliche, contributi di fondazioni, erogazioni filantropiche non sono più sufficienti ma occorre innovare processi, forme organizzative, modalità di progettazione e esecuzione, e anche strumenti operativi e finanziari. che siano più adeguati e coerenti con le finalità e i valori del Terzo settore.

4.1 COS'E' FONDAZIONE ITALIA SOCIALE

Istituita con la legge 106 del 6 giugno 2016, art. 10, la Fondazione Italia Sociale è un ente di diritto privato costituito secondo lo schema giuridico della Fondazione di partecipazione. La Fondazione, nel rispetto del principio di prevalenza dell'impiego di risorse provenienti da soggetti privati, svolge una funzione sussidiaria e non sostitutiva dell'intervento pubblico ed e' soggetta alle disposizioni del codice civile, delle leggi speciali e dello statuto, senza obbligo di conservazione del patrimonio o di remunerazione degli investitori. La Fondazione Italia sociale ha sede a Milano, non persegue scopo di lucro ed è dotata di autonomia statutaria e gestionale.La Fondazione è divenuta operativa dopo l'approvazione dello statuto con Decreto del Presidente della Repubblica, ovvero del D.P.R. del 28 luglio 2017, pubblicato nella G.U. n. 211 del 9 settembre 2017.
Sottoposta alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al controllo della Corte dei Conti, la Fondazione sostiene la realizzazione di interventi significativi ed innovativi ad impatto sociale, rivolti ai territori e ai soggetti maggiormente svantaggiati. Sono organi della fondazione: il collegio dei partecipanti, il comitato di gestione, il presidente e il vicepresidente, il segretario generale e l'organo di revisione. Organizzata ispirandosi alle grandi fondazioni operanti in altre nazioni (Fondation de France Francia, King Baudouin Foundation Belgio, Charities Aid Foundation Regno Unito), con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali emanato il 21 dicembre 2017, è stato istituito il primo comitato di gestione che di fatto rappresenta l'organo di governo della Fondazione. Il Comitato di gestione è composto da dieci membri dove tre membri sono nominati dal Governo, uno dal consiglio nazionale del Terzo settore e sei membri sono rappresentanti degli enti che compongono il collegio dei partecipanti. Il Comitato resta in carica 4 anni. Il patrimonio della Fondazione è costituito da una dotazione pari a un milione di euro conferita dallo Stato ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 106 del 2016 tale fondo può essere incrementato da risorse private come anche da contribuzioni pubbliche. Il patrimonio della Fondazione può essere incrementato altresì dai residui di

gestione non utilizzati, dai fondi di riserva costituiti con eventuali avanzi di gestione, dalle donazioni, dalle erogazioni liberali, dai ricavi delle attività istituzionali, accessorie, aventi destinazioni specifiche, purché di carattere non speculativo e coerenti con le finalità sociali, che dovranno essere oggetto di gestioni separate mediante la costituzione di patrimoni destinati ad uno specifico scopo ai sensi dell'art. 2447-bis del codice civile. Tutte le risorse della Fondazionesono impiegate per il funzionamento della Fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.

4.2 SCOPO E AMBITO DI ATTIVITA'

L'istituzione della Fondazione Italia sociale rappresenta uno degli strumenti operativi posti in essere dal nostro Paese volti all'attuazione del piano di azione per l'economia sociale. Il piano di azione per l'economia sociale voluto dalla Commissione Europea riconosce l'economia sociale quale asset strategico non solo per la coesione sociale ma anche per la crescita economica e occupazionale degli Stati membri. Il piano di azione per l'economia sociale è un documento che possiamo definire operativo che esalta quindi la necessità di passare dalle parole ai fatti attraverso politiche di sostegno verso quelle realtà operative in ambito sociale, a livello dei singoli stati nazionali. Contribuire ad un cambiamento positivo tangibile, investendo nel welfare con la finalità di far emergere ed elevare la qualità della società, sostenere le realtà del Terzo settore da un punto di vista patrimoniale come anche sotto l'aspetto gestionale ed organizzativo, l'istituzione della Fondazione Italia sociale muove dall'intento di incoraggiare programmi e progetti di qualità, indirizzando risorse pubbliche e private a sostegno dell'azione sociale. Attraverso il sostegno mirato alle attività di ricerca, formazione anche attraverso collaborazioni con centri di ricerca ed Università, la Fondazione Italia sociale ha tra gli obiettiviquello di promuovere e diffondere la cultura e la fiducia degli investimenti sociali elaborando strumenti di verifica dei risultati raggiunti, degli impatti sociali ed occupazionali prodotti. Attraverso attività di analisi, ricerche e studi, la Fondazione punta a sviluppare nuova conoscenza in ambito del Terzo settore,

della filantropia e dell'economia sociale in generale. Perseguendo le finalità istituzionali, la Fondazione attraverso cooperazioni, partecipazioni, erogazione di presiti o rilascio di garanzie, può investire anche in progetti imprenditoriali promossi da enti di Terzo settore. Come da previsione statutaria infatti, diversi sono gli strumenti operativi di finanza sociale (campagne di crowdfunding, microcredito obbligazioni sociali, etc) che la Fondazione può utilizzare per sostenere ilconsolidamento e la crescita di organizzazioni esistenti o favorire la nascita di nuove realtà innovative nel settore sociale. In attuazione al piano di azione per l'economia sociale perseguendo quindi l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle organizzazioni del terzo settore con l'intento di divulgare la cultura dell'imprenditorialità sociale, la Fondazione, in particolar modo in questi primi anni di operatività, è impegnata nell'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione, convegni, seminari, approfondimenti tematici, attività di promozione e condivisione delle buone pratiche sociali, volte ad accrescere la consapevolezza culturale e ispirare il maggior numero di persone con esempi positivi sul ruolo civico del Terzo settore, al fine distimolare riflessioni sul ruolo che cittadini, imprese e policy maker possono e devono avere per sviluppare e porre in atto cambiamenti positivi.

4.3 CHI PUO' ADERIRE

L'adesione alla fondazione si effettua mediante partecipazione. Sono nominati partecipanti, con delibera adottata a maggioranza assoluta dal comitato di gestione, le persone giuridiche, pubbliche o private, e gli enti (profit e no profit) che contribuiscono al fondo di dotazione o al fondo di gestione, nella misura stabilita dal comitato di gestione. I requisiti di ammissione, i diritti e gli obblighi dei partecipanti alla vita e all'attività della fondazione, formano oggetto del regolamento deliberato dal comitato di gestione e approvato dal Ministero vigilante. Possono aderire alla fondazione aziende multinazionali, Università, fondazioni culturali e sociali, banche, editori, studi professionali, società di consulenza internazionali ed ogni realtà che ne condivide scopo e finalità. La richiesta di adesione va espressa mediante domanda indirizzata

al Presidente della fondazione, la valutazione di accogliento o diniego, è di competenza del comitato di gestione ai sensidell'art. 5 dello Statuto. I partecipanti alla fondazione sono distinti in due categorie: partecipanti fondatori permanenti e partecipanti sostenitori. I partecipanti fondatori permanenti sono nominati dal comitato di gestione, con delibera adottata a maggioranza assoluta, aderiscono alla fondazione impegnandosi a sostenere le attività mediante erogazione liberale, in denaro o in natura, per un valore non inferiore ad € 500.000,00 da corrispondere anche attraverso più versamenti in un periodo massimo di 5 anni, con una erogazione minima annua di € 100.000,00. Il comitato di gestione, sempre con delibera adottata a maggioranza assoluta, nomina i partecipanti sostenitori, ovvero coloro che formalizzano richiesta di adesione con l'impegno di sostenere le attività della fondazione con un'erogazione liberale, in denaro o in natura, secondo i valori determinati nel minimo dal comitato di gestione. Partecipando alla fondazione, ciascuna realtà decide di aderire ad un nuovo modello di filantropia, in cui il terzo settore trae vantaggio non solo attraverso l'investimento di risorse economiche ed umane ma anche attraverso la condivisione di metodi, strumenti e competenze.

4.4 STRUMENTI OPERATIVI

La Fondazione Italia sociale per la sua doppia mission filantropica e culturale ha a disposizione strumenti come la lotteria filantropica e i Donor-Advised Fund (DAF).

4.4.1 La lotteria filantropica

L'istituto della Lotteria Filantropica nasce su proposta di Fondazione Italia Sociale con la Legge 17 dicembre 2018, n. 136 - art.18 comma 2 bis e ter. Grazie a questa iniziativa legislativa, ogni ente del Terzo settore in possesso dei requisiti richiesti potrà organizzare una propria lotteria come strumento di fundraising. Il nuovo istituto della lotteria filantropica raccoglie fondi destinati esclusivamente a finanziare progetti ad alto potenziale di sviluppo economico e sociale per tutto il Paese.

Il biglietto è una donazione da 500 euro e possono partecipare aziende e privati, in autonomia online o attraverso le aziende partner distributrici di Lotteria Filantropica Italia.
Il vincitore ottiene un riconoscimento morale: il diritto a scegliere tra i progetti di Lotteria Filantropica Italia quello a cui destinare una percentuale del ricavato dell'intera lotteria. Il resto della raccolta è destinato a finanziare la realizzazione degli altri progetti di Lotteria Filantropica Italia.
A distanza di quasi tre anni dall'istituzione legislativa, il 10 dicembre 2021 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto attuativo 27 luglio 2021 dell'istituto della lotteria filantropica da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ne regola il funzionamento. Gli enti del Terzo settore, pertanto, potranno servirsi di un ulteriore strumento concepito per favorire le donazioni private a beneficio di progetti di interesse generale.
Il via alla prima campagna di promozione e alla vendita di biglietti della Lotteria Filantropica è previsto per gennaio 2022. Lo strumento è destinato agli Ets con patrimonio netto non inferiore a 500mila euro ed iscritti da almeno tre anni nel Registro unico nazionale del Terzo settore. Sono tuttavia previsti puntuali requisiti di trasparenza e rendicontazione. Per partecipare alla lotteria si potranno effettuare donazioni non inferiori a 500 euro il cui versamento dovrà essere eseguito con mezzi tracciabili, tramite banche o uffici postali.
La raccolta potrà essere gestita dagli Ets avvalendosi anche di intermediari finanziari che svolgano in via esclusiva attività di rilascio di garanzie o, in alternativa, dell'apporto di un soggetto terzo nello svolgimento di attività di organizzazione/contabilizzazione e raccolta delle donazioni.
L'Ets tramite il proprio legale rappresentante dovrà presentare una richiesta di autorizzazione all'Ufficio giochi numerici e lotterie dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (Adm) almeno 90 giorni prima dell'iniziativa allegando la documentazione richiesta dall'articolo 4 del decreto (i.e. scheda ente, regolamento della lotteria, progetti sociali, estremi conto corrente dedicato, cauzione fideiussoria). Un'autorizzazione questa che dovrà essere rilasciata previo parere del ministero del Lavoro entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza.

Solo dopo, l'Ets potrà dare avvio alla vendita dei biglietti provvedendo a comunicare all'Adm e al ministero le somme raccolte nonché, entro i 90 giorni successivi alla scadenza del termine per la raccolta delle donazioni, una scheda analitica dei progetti
a cui verranno destinati i premi. Una vincita, come detto, di tipo morale che si inquadra in una logica di valorizzazione della filantropia come modello culturale cui la riforma dedica una sezione ad hoc nel nuovo registro nazionale.

4.4.2 Donor-Advised Fund (DAF)

Altro strumento a disposizione di fondazione Italia Sociale è quello dei Donor-Advised Fund (DAF), fondi filantropici ospitati da fondazioni ombrello che accompagnano il donatore con un'attività di intermediazione filantropica per aiutarlo a erogare in modo efficace e strategico delle risorse finanziarie raccolte.
Donor Italia è il veicolo creato con lo scopo di promuovere e gestire anche nel nostro Paese lo strumento dei DonorAdvised Fund, strumento che svolge un'importante funzione di servizio a beneficio dei donatori che non intendono creare proprie strutture erogative e tuttavia cercano soluzioni per una amministrazione strategica e continuativa di fondi filantropici di media dimensione.

4.5 PROGETTI ISTITUZIONALI

Fondazione Italia Sociale realizza progetti istituzionali in partenariato con autorità pubbliche e altre organizzazioni per promuovere lo sviluppo degli enti del Terzo settore e contribuire allo sviluppo sociale del Paese. Tra questi, nel 2020 nasce il progetto COSTRUISCO in collaborazione con Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. COSTRUISCO (Competenze e strumenti di investimento per l'economia sociale) prevede la costituzione di un fondo unico nazionale per lo sviluppo del Terzo settore e l'istituzione di un il centro di competenza e fondo nazionale per la consulenza e la gestione di strumenti finanziari destinati al Terzo settore.

Un partenariato strategico che ambisce a diventare uno degli strumenti più innovativi a sostegno della crescita delle iniziative economico solidali. Il Fondo Costruisco, anche riprendendo e sviluppando precedenti esperienze come il "Programma fertilità" o il programma "Italia Economia Sociale", intende offrire una gamma ampia di strumenti finanziari per offrire agevolazioni e garanzie volte a dare liquidità al Terzo settore, per facilitare la patrimonializzazione e facilitando l'accesso al credito bancario da parte delle imprese organizzazioni che compongono il Terzo settore: da interventi a garanzia a prestiti agevolati, da incentivi alla patrimonializzazione a programmi di capacity building finanziari o sociali e delle altre forme di ETS; introducendo soft loan e grant a copertura delle spese di rilancio delle organizzazioni non profit e degli investimenti necessari a soddisfare la nuova domanda sociale correlata all'emergenza sanitaria. Inoltre, si propone di; offrendo offrire servizi di orientamento e di accompagnamento progettuale agli enti di Terzo settore. Progetto Costruisco non è solo finanziamento ma anche: consulenza alla PA pubblica amministrazione centrale e regionale per la progettazione gestione dei fondi destinati al Terzo Settore; know how e capacity building in materia di finanza per il sociale; interventi di scouting/advisoring di progetti scalabili e replicabili
in tutta Italia; promozione del networking.

Nel 2020 Fondazione Italia Sociale ha avviato – con il contributo dei propri partecipanti Bain and Partners, KPMG e Studio Pedersoli - una collaborazione con ANBSC (l'Agenzia del Ministero dell'interno per la destinazione a scopi sociali dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) volta allo studio di modalità innovative per la definizione di modelli di raccolta, selezione e sostegno di proposte di riuso a fini di interesse generale dei beni assegnati all'Agenzia, nonché di modelli di gestione operativa e economico-finanziaria in grado di garantirne la sostenibilità.

In partenariato con PoliMI, Polito, Università di Bologna, Euricse, e Fondazione Brodolini, Fondazione Italia Sociale ha partecipato all'elaborazione di una proposta per partecipare al bando europeo VP/2020/10 relativo alla costituzione di una rete europea di centri di competenza sull'innovazione sociale.

Nello specifico, presentando il progetto SEED (maggio 2021 - maggio 2023), Social innovationEcosystEm Development, la partnership intende stimolare la creazione di 4 Social Innovation Centres in Italia, Grecia, Romania e Slovenia, a cui parteciperanno ricercatori, professionisti, policy-maker e cittadini.
Lo scopo dell'intervento è quello di predisporre degli strumenti in grado di contribuire a sviluppare con un approccio più solido e innovativo le prossime azioni previste nell'ambito dell'European Social Fund Plus.
I centri di innovazione sociale, lavorando in rete con le comunità, possono promuovere risposte innovative alle sfide della società contemporanea, comprese quelle causate dal cambiamento demografico, dal climatechange, dall'occupazione, migrazione, povertà e, non ultime, quelle scaturite dall'emergenza Covid-19.
All'interno del partenariato, il ruolo di Fondazione Italia Sociale consiste nella creazione di un learning repository, ovvero una piattaforma digitale di elaborazione, informazione, monitoraggio, documentazione e scambio sull'innovazione sociale. Nello specifico i lavori si sono concentrati nella progettazione della parte del sito dedicata a questo scopo e nella realizzazione di una "cassetta degli attrezzi" che possa guidare le Autorità di Gestione dei Fondi Sociali Europei e le stesse organizzazioni impegnate in processi di innovazione sociale a realizzare policy e progetti realmente innovativi e a impatto sociale.
Altro progetto europeo è l'iniziativa New European Bauhaus lanciata da Ursula Von Der Leyen a gennaio 2021 e ha come scopo ultimo quello di rendere l'Europa bella, sostenibile, insieme. Il movimento sarà una iniziativa creativa e interdisciplinare, un ponte tra il mondo della scienza e della tecnologia e il mondo dell'arte e della cultura per un invito a cambiare prospettiva e guardare alle sfide del futuro come opportunità per trovare insieme soluzioni innovative a problemi sociali complessi.
A maggio 2021 Fondazione Italia Sociale è diventata partner dell'iniziativa e membro della giuria di valutazione dei progetti: il mondo sta cambiando in fretta, per questo una trasformazione che sia anzitutto di mentalità e di cultura sarà necessaria per promuovere nuovi modi di

coesistere con gli altri e l'ambiente, affrontare le sfide sociali e contribuire a eradicare le disuguaglianze.

4.6 ATTIVITA' DI ANALISI E STUDI

La Fondazione realizza e promuove studi, raccolte e pubblicazioni su diversi temi di rilevanza sociale, con un'attenzione particolare al confronto internazionale, per attingere ad un patrimonio di esperienze, dati e modelli dai quali trarre ispirazione per proporre soluzioni innovative.
L'attività di ricerca e indagine su strumenti e temi rilevanti per l'economia sociale è finalizzata ad incoraggiare il rafforzamento delle capacità gestionali e operative delle organizzazioni non profit e non solo.
Ha anche l'obiettivo di raggiungere un pubblico più ampio, affinché il Terzo settore venga sempre più conosciuto e riconosciuto da tutti. Per questo, le pubblicazioni si rivolgono non solo a studiosi e addetti ai lavori, ma anche a studenti, cittadini appassionati e policy maker.
Nel corso del 2021, l'attività di Analisi e Studi di Fondazione ha prodotto cinque nuovi working paper, realizzati in collaborazione con voci autorevoli nell'ambito della ricerca, dell'impresa e del Terzo settore italiano. L'obiettivo è far parlare i dati per suggerire riflessioni e considerazioni sul ruolo che cittadini, imprese e policy maker possono avere per generare cambiamenti positivi.

Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti
ed Esperti Contabili

PUBBLICAZIONE CURATA DALLA COMMISSIONE DI STUDIO
UNGDCEC NO PROFIT, ASSOCIAZIONISMO E SPORT

9788885506176

FONDAZIONE
CENTRO STUDI
UNGDCEC